L'Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì-Martedì 16-17 Febbraio 1931 - Anno IX — SERA — Num. 40

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 0,50 Finanziari, L. 7 e Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Omnifilcrne, L. 25 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Succursale dell'Unione Pubblicità Italiana: 15-16 - 15-16

Desolazione e fame

nelle campagne americane colpite dalla siccità

Washington, 16 mattino.

Il Senato ha approvato con 307 voti contro 15 il compromesso autorizzante un prestito di venti milioni di dollari per venire in aiuto agli Stati colpiti dalla siccità. Il Senato ha votato anche l'insieme del progetto di legge, nel quale si trova incluso questo compromesso, il quale progetto prevede l'apertura di un credito di 90 milioni di dollari, di cui oltre venti milioni debbono essere immediatamente disponibili, per lavori di utilità pubblica e per l'esecuzione dei piani governativi nell'Ovest.

Tutto distratto

Il Presidente Hoover ha ratificato questo progetto, la cui urgenza appare evidente qualora si pensi che, sebbene la siccità si sia manifestata nell'estate scorsa, le conseguenze più disastrose si fanno sentire ora e il flagello assume adesso le proporzioni di un cataclisma. Le popolazioni di intere regioni, dopo aver resistito quanto più hanno potuto, si affidano, vittime della carestia, alla carità pubblica. Una cifra è eloquente: in quei territori desolati, la Croce Rossa assicurava l'alimentazione, al principio di gennaio, a 325 mila persone; alla fine del mese assicurava l'alimentazione a mezzo milione ed anche più. In certi punti la miseria è assoluta. La frutta ed i legumi sono stati distrutti, come il resto del raccolto. La gente si nutre di magre zuppe e di cavoli tardivi piantati frettolosamente alla fine della stagione, grazie alla distribuzione di piantine da parte delle autorità.

È inutile parlare della carne. Perfino i conigli e gli scoiattoli sono scomparsi dai boschi in mancanza d'acqua.

Ventun Stati sono stati colpiti. Fra tutti l'Arkansas è quello che si trova in peggiori condizioni. In ognuna delle sue 75 contee la Croce Rossa ha dovuto stabilire dei posti di soccorso. I tre quarti del Kentucky e un terzo della Luisiana si trovano nella stessa situazione; l'Oklahoma, il Missouri, l'Illinois, l'Indiana, il Mississipi non sono in certi punti meglio favoriti. In quelle regioni hanno dovuto essere aperti asili, nei quali gli abitanti vanno regolarmente a cercare vitto e soccorrendo, ciò vedili. Vi si fa la coda come nelle grandi città davanti alle cucine popolari.

Le mandre disperse

Dei fattori vengono talvolta di lontano, su magre cavalcature, per ricevere dei viveri. Ma certi agricoltori non hanno neppure più i mezzi di recarsi a cercare delle provviste ai posti di soccorso. Disperati per non poter nutrire il bestiame, essi hanno attaccato un campanello al collo delle loro capre e dei loro muli, poi li hanno messi in libertà sperando che trovino in sussistenza da soli in attesa di giorni migliori. Ma ahimè, le povere bestie, dopo aver mangiato le foglie secche dei boschi, sono per la maggior parte morte di fame.

«Per portare sollievo nel posto alle più gravi di queste miserie umane, gli agenti della Croce Rossa sono costretti ad andare essi stessi a cavallo o in automobile in quelle sperdute regioni. I loro rapporti sono quelli che si può immaginare di più triste. Numerose famiglie hanno venduto tutto quello che possedevano e moltissimi non hanno più che il vestito che portano indosso. I genitori, non avendo vestiti per i loro figlioli, non li mandano più a scuola.

La depressione economica ha aggravato seriamente i mali prodotti dalla siccità. In tutti gli Stati del Sud il raccolto del cotone costituisce sempre una fonte remuneratrice per qualche settimana. Si paga abitualmente in media un dollaro per cento piedi di cotone. Gli operai agricoli si trovano in concorrenza con masse di operai cacciati dalle città dalla disoccupazione. Quanti disoccupati, temendo i rigori dell'inverno, emigrano verso le regioni meno fredde dove il cotone cade!

In cerca di denaro

Molti fattori, sperando sempre di trovare un po' più lontano un impiego nel quale il riprometterebbero un po' di denaro contante, hanno compiuto lunghi viaggi nella loro automobile, poi sono tornati senza un centesimo nella loro fattoria desolata.

Ciò che manca maggiormente in quelle regioni desolate è il denaro contante. Per la maggior parte i disgraziati che non hanno di che nutrirsi possiedono dei beni, possiedano terre ed attrezzi, ma in seguito ad abitudini spendereccie e a un troppo alto tenore di vita e ad una sovraproduzione troppo generale, i fattori americani indebitati, ipotecano i loro beni e perfino i loro futuri raccolti. Così nei momenti critici come quelli attuali hanno un'enorme difficoltà a trovare a prestito del denaro. Il fallimento di centinaia di Banche agricole ha enormemente ridotto ovunque i crediti ed accresciuto gli imbarazzi. Non si riesce a rimediare a queste miserie. L'Arkansas tenta invano di piazzare dei buoni fra il pubblico per trovare denaro.

Come si ricorderà, il Congresso aveva da tempo votato crediti importanti per venire in aiuto delle vittime della siccità, ma, per quanto prezioso questo contributo governativo possa riuscire, nel marzo prossimo, quando verrà l'epoca delle semine, esso non è di nessuna utilità nelle zone attuate. Il Presidente Hoover infatti rifiutando, secondo l'esempio del dolo inglese, che l'assistenza diretta agli individui con denaro dello Stato sia nefasta, ha fatto prevalere le sue vedute dapprima alla Camera, poi, dopo varii incidenti, al Senato, ed i crediti votati secondo la legge non possono servire di anticipi garantiti sul prossimo raccolto, che non comperare dei foraggi per gli animali o per le semine. La Croce Rossa, che resta sempre, compie un'opera ammirevole, si vede criticata. Certi uomini politici disinvolti la Croce Rossa che in scorsa estate si era proposta la missione di fronteggiare i bisogni più urgenti, di non aver provveduto a tutto, di non essersi meglio organizzata, di non aver più presto lanciato un grido di allarme. Nelle regioni devastate i piccoli commercianti disinvolti la Croce Rossa che nutre talvolta perfino un terzo della popolazione e fa loro concorrenza. In ogni modo la decisione presa dal Senato verrà a portare un raggio di speranza nelle popolazioni così duramente colpite.

(« Petit Parisien »).

Il costo della vita

Sensibile diminuzione di prezzi

Roma, 16 sera.

L'Agenzia di Roma pubblica che l'indice medio generale dei prezzi all'ingrosso della quarta settimana del gennaio 1931 risulta diminuito in confronto a quello della settimana precedente, essendo passato da 361,12 a 358,87. Tale diminuzione è dovuta tanto ai ribassi dei prezzi delle derrate alimentari che dei prezzi delle materie industriali. Continua frattanto la diminuzione dei prezzi del pane. Per le forme di pane usato nella maggior parte dei capoluoghi del Regno, a cinque per le forme da grammi 250 a grammi 500, i prezzi distinti per gruppi di città, il abburattamento della farina variano, per il pane confezionato con farina abburattata dal 50-70 per cento, da un minimo di L. 1,60 (per Frosinone) ad un massimo di L. 2 (per le città di Bolzano e Piacenza); per il pane confezionato con farina abburattata dal 70-75 per cento, da un minimo di L. 1,45 (Cagliari) ad un massimo di L. 1,95 (Trapani); per il pane confezionato con farina abburattata dal 75 all'80 per cento, da un minimo di L. 1,45 (Piacenza) ad un massimo di L. 1,75 (Bologna, Firenze, Roma, Viterbo); per il pane confezionato con farina abburattata dall'80 all'85 per cento da un minimo di L. 1,30 (Ragusa) ad un massimo di L. 1,65 (Bolzano, Udine, Campobasso).

Su 71 città che confezionano pane in forme da grammi 200 a 500, e che hanno usato per la confezione di tali forme, farina con lo stesso abburattamento del precedente mese di gennaio, i prezzi risultano diminuiti in 32 città, aumentati in due, invariati nelle altre 37.

L'indice dei prezzi al minuto dei generi di prima necessità con base 1913 eguale cento, secondo i calcoli dell'Istituto centrale di Statistica, è passato da 482,1 al 1° dicembre 1930 a 462,9 al 1° gennaio 1931. Tale diminuzione è dovuta al generale ribasso verificatosi nei prezzi di tutti i generi considerati. L'indice nazionale del costo della vita nel mese di gennaio 1931 risulta diminuito di punti 2,67 in confronto a quello del mese precedente, essendo passato da 86,56 a 84,09; e quello del capitolo alimentare risulta pure diminuito nel periodo suindicato di punti 3,71 essendo passato da 85,30 a 82,59, calcolando a cento il numero indice del mese di giugno 1927. Gli indici complessivi calcolati agli uffici comunali sono diminuiti in 37 città e aumentati in una.

BALLO DI BIMBI AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI

Il tradizionale Ballo dei Bambini che il Circolo degli Artisti offre ogni anno la domenica grassa, s'è svolto con la consueta vivace grazia. Ecco alcuni dei costumi più belli, Cavaliere e Damina Settecento, e due mascherotti impavidi dinanzi l'obbiettivo.

La riunioni dei panificatori

Roma, 16 mattino.

Stamane avrà luogo, presso la Confederazione nazionale fascista dei Commercianti, importanti riunioni dei presidenti dei gruppi provinciali dei panificatori di tutta Italia. Alla seduta di chiusura, che ha avuto luogo nel mattino, è intervenuto, in rappresentanza del Ministro delle Corporazioni, il Sottosegretario di Stato on. Alfieri, il quale, dopo le dichiarazioni dell'on. Lantini e dell'ing. Lurascbi, ha messo in rilievo gli aspetti e l'importanza del problema del prezzo del pane, nonchè i tangibili risultati ottenuti per la collaborazione volonterosa di tutte le categorie interessate.

LA CRISI SPAGNUOLA

Sanchez Guerra accetta l'incarico

di formare il Gabinetto

Madrid, 16, sera.

(a. m.). *La situazione tende a schiarirsi benchè uomini politici cui quali la Monarchia può far conto mirino scansare la responsabilità di un governo di transizione che potrebbe essere rapidamente travolto. Vero è però che il conte di Romanones, il quale ieri ha avuto un colloquio segreto col Re, ha dichiarato che si sperava di formare un governo costituzionale del quale farebbe parte il signor Melchiadez Alvarez, capo del partito riformista "e « anche uomini ancora più a sinistra », ma l'ipotesi non pare tanto a realizzarsi.*

Re Alfonso infatti ha offerto l'incarico di comporre il nuovo gabinetto al Duca d'Alba, il quale da Parigi ha declinato l'incarico dichiarando che desidera tenersi al margini dell'attuale crisi ministeriale: il che significa che anche il Duca d'Alba ritiene che la situazione non tolleri che vengano adottate formule di transizione.

Romanones tuttavia resta fermo nella opinione che entro la giornata di oggi sarà formato un gabinetto che egli definisce « arcicostituzionalista ». « Sarmolto soddisfatto — egli ha dichiarato — se, come ritengo, il nuovo Gabinetto sarà costituito entro oggi. Nessun potrebbe formarsi un'idea esatta di quello che sarebbe avvenuto se il generale Berenguer fosse rimasto al potere ancora per una settimana. Il governo dovrà essermi grato per il passo da me compiuto », ha soggiunto alludendo alla parte da lui presa nell'azione diretta a rovesciare il Ministero Berenguer.

La previsione di Romanones avrebbe la sua conferma nel colloquio che Sanchez Guerra ha avuto stamane col Re. L'uomo di Stato è arrivato alle 10.30 a Palazzo Reale. Il colloquio è stato lunghissimo. All'uscita, a mezzogiorno e un quarto, veniva annunziato ufficialmente che il Re aveva incaricato Sanchez Guerra di formare il Gabinetto.

Sanchez Guerra, come è noto, capeggiò il movimento rivoluzionario fallito nel gennaio 1919.

Si ha da Londra che la Regina di Spagna è partita da Londra per Madrid. Alla sua partenza dalla Stazione Victoria erano presenti stamane tutto il personale dell'Ambasciata spagnuola con i principali membri della colonia e parecchi funzionari inglesi. La Regina di Spagna si era recata ieri a Palazzo Buckingham per prendere congedo da Re Giorgio e dalla Regina Maria.

I parroci romani ricevuti dal Papa

Città del Vaticano, 16 sera.

Il Comandante della guardia palatina, colonnello Veuillemot, ha, con il consenso del Papa, stabilito di creare un piccolo Museo storico nel suo Corpo. I primi cimelii sono stati trasportati stamane nella caserma. Si tratta di un cannone che reca lo stemma di Casa Savoia, perchè fu donato da Carlo Alberto a Pio IX; di due mortai e di due cannoncini della Marina pontificia.

Il Papa ha oggi ricevuto in udienza solenne i parroci quaresimalisti della città di Roma. Egli ha rivolto loro un discorso in cui ha richiamato la loro attenzione su tre mali che ha dichiarato, nei tempi nostri, recare grave danno specialmente alla gioventù: e cioè la stampa immorale, il cinematografo con spettacoli di varietà, e la violazione del riposo festivo. Ha invitato i parroci a combattere energicamente con l'azione e con la parola questi gravissimi pericoli; cui se ne aggiunge un terzo, quello della sfacciata propaganda protestante che si svolge in Roma non solo con la parola e con la penna, ma anche con acquisti territoriali.

Cambio della guardia al Fascio di Parigi

Parigi, 16 mattino.

Ha avuto luogo ieri nel grande salone della nuova Casa d'Italia l'assemblea generale indetta per il cambio della guardia al Fascio di Parigi. La sala era gremita di fascisti ed era presente anche il console generale on. Gentile. Il direttore generale degli italiani all'estero, Piero Parini, che presiedeva la riunione, ha comunicato che il segretario Giuseppe De Vittorio aveva dato le dimissioni dalla carica ed ha quindi presentato il nuovo segretario del Fascio, conte Ferdando Ferrone di San Martino.

Il direttore generale ha ricordato brevemente la storia gloriosa del Fascio di Parigi, che ha dato sette morti alla causa fascista ed ha elogiato il Re Vittorio, che per cinque anni ha diretto con energia ed abilità il Fascio in circostanze spesso difficili, ed ha dato un grande sviluppo alle opere assistenziali. Nel presentare poi il console Perrone, l'oratore ne ha esaltato il brillante passato militare e fascista e le benemerenze di un ufficiale fattosi ai fronte francese, più volte decorato al valore, mutilato a Bligny, decorato dal Maresciallo Foch sul campo di battaglia, e fascista dal 1920. Piero Parini ha ricordato infine i doveri dei fascisti all'estero ed ha terminato fra vivi applausi rivolgendo un saluto al Duce.

Gioco di tempi: romanticismo genuino e fittizio

« Karsavina l'incantatrice » fu definita la celebre danzatrice russa (qui riprodotta in un suo virtuosismo) quando nel 1910 il Balletto russo, auspici Diaghileff, Bakst e Benois, fece il suo ingresso all'Opera di Parigi. Ma quantunque con un ritardo di mezzo secolo, lo spirito romantico riviveva genuino in quelle fantasie leggiadre che rapivano i pubblici ritorchi di realismo. Venne il cinematografo, e del romanticismo ci offrì le storie che ora il vento ha disperso. Mary Pickford (che qui si vede in una delicata ultima « creazione ») la giovinetta timida, candida e pura) ha ormai fatto il suo tempo.

All'Accademia d'Italia

Una serie di opere storiche

Roma, 16 sera.

Sotto la presidenza di S. E. Bonfante, con l'intervento degli Accademici Coppola, Luzio, Orestano, Paribeni, Volpe e degli Accademici Ojetti e Panzini, della Classe di Lettere, si è riunita la Classe delle Scienze morali e storiche della Reale Accademia d'Italia. Il Presidente ha commemorato gli Accademici Perozzi e Stringher. S. E. Ojetti ha svolto una sua proposta di una storia generale di pittori, scultori, architetti e ingegneri italiani che lavorarono all'estero dal secolo XII in poi. La Classe ha discusso poi intorno a proposta di Gioacchino Volpe sul modo migliore di promuovere una serie di opere storiche di carattere sintetico ed ha preso accordi circa la assegnazione del Premio Mussolini e dei premi di incoraggiamento sui fondi dei diritti di autore.

Ha inoltre deliberato che l'Unione accademica nazionale sia invitata a nominare la Commissione per la parte italiana del *Corpus philosophorum mediaevi* e che in questa l'Accademia d'Italia sia rappresentata dall'Accademico Orestano; ha deliberato infine che sia continuata la preparazione di edizioni critiche di testi medioevali.

In una successiva riunione della Giunta di Scienze morali e storiche, S. E. Bonfante ha ricordato con commosse parole l'illustre scomparso sen. Tommaso Tittoni; indi ha nominato la Commissione per il Premio Mussolini, da assegnarsi alla Classe stessa. Ha infine proposto di assegnare la parte assegnabile del bilancio 1930-31, L. 34.166, a favore delle missioni archeologiche, che con tanto prestigio della scienza italiana e dell'Italia si stanno svolgendo nel vicino Oriente e specialmente nell'Egitto.

Gli operai del Lancashire

hanno ripreso il lavoro

Manchester, 16, sera.

Il lavoro è stato ripreso stamane in quasi tutte le filande di cotone di Burley, benchè, a causa della depressione commerciale, migliaia di telai debbano ancora rimanere inattivi. La ripresa del lavoro si è effettuata nella calma più perfetta e con un sentimento generale di sollievo per la decisione degli industriali di riaprire le fabbriche. (*Radio-Stefani*).

Aviatore che precipita e si uccide

sotto gli occhi della moglie

Washington, 16 sera.

Un pietoso dramma dell'aria è accaduto qui ieri nel pomeriggio. Mentre l'aviatore Stewens faceva un volo sulla baia è precipitato in mare da un'altezza di circa trecento metri, rimanendo ucciso. Alla disgrazia ha assistito sua sposa, che aspettava un figlio, sposata appena da qualche settimana. (*Radio Stefani*).

La morte della « Stella volante »

Lilian, la più bella acrobata d'Europa

Copenaghen, 16 sera.

In seguito alla caduta riportata cadendo per la rottura del trapezio, è morta la bellissima acrobata Lilian Leitzel.

Come è noto, Lilian Leitzel l'acrobata nota in tutta la Germania non solo per la sua eccezionale bellezza, era caduta l'altra sera da quattordici metri d'altezza mentre eseguiva, in un teatro di varietà di Copenaghen, i suoi pericolosi esercizi al trapezio. L'anello di uno dei trapezi assicurati al soffitto del teatro si era rotto durante un volo acrobatico, e la bella Lilian era precipitata al suolo producendosi gravi ferite.

Non è stato perciò possibile interrogarla sulle cause della sciagura. L'autorità giudiziaria ha riscontrato che i frammenti a cui dell'anello di sospensione del trapezio erano difettosi; e a questo fatto si farebbe risalire la causa della sciagura. Si trova strano, però, che nessuno si sia accorto del grosso e del difetto del trapezio, che doveva essere stato provato prima degli esercizi acrobatici, perchè l'artista porta con sè personale specializzato, al quale esclusivamente è affidato il montaggio dell'attrezzo. Questo punto oscuro della disgrazia appassiona non solo il pubblico di Copenaghen, ma anche quello della Capitale tedesca, ove l'artista era molto popolare. Si tratta, forse, d'un atto di sabotaggio di un adoratore deluso, di una vendetta d'amore? Questa ipotesi, anche se appare soltanto come frutto di deduzioni forse troppo spinte, riporta pensiero alla memoria i precedenti sentimentali della vita della Leitzel, che è la moglie di Alfredo Codona, l'acrobata sud-americano famoso, perchè è l'unico che eseguisca il triplice salto mortale fra un trapezio e l'altro.

Fino a poco tempo fa Lilian faceva parte di una *troupe* composta da lei e dai due fratelli Codona, che si producevano ogni anno dinanzi al pubblico di uno dei più grandi teatri di varietà berlinesi. Quest'anno i fratelli Codona erano ritornati, come al solito, a Berlino, ma Lilian non faceva più parte della *troupe*. Si seppe poi che essa si era separata dal marito e che faceva una numero a sè, mentre il suo posto era stato preso da un'altra artista. La separazione destò curiosità, poichè si accennò a dissapori di indole sentimentale fra i due coniugi, ma di più non fu dato sapere. Il noto dato in del salto mortale, che proprio in questi giorni è con la sua *troupe* a Berlino, non appena conosciuta la disgrazia capitata alla moglie, era partito per Copenaghen in aeroplano e si era recato al capezzale della moglie.

Lord Irwing e Gandhi

Il colloquio avvenuto al Mahatma

Nuova Delhi, 16, sera.

Si conferma che Lord Irwing ha risposto a Gandhi, accordandogli il richiesto colloquio, e che questo potrà aver luogo dopodomani. La lettera del Mahatma domandava una conversazione con il Vicere, senza però condizioni, e unicamente per permettere di esporre al Capo del Governo dell'India la situazione con piena franchezza.

Oggi avrà luogo una conferenza dei tre capi nazionalisti Sapru, Sastri e Jayakar con il Vicere, e si annuncia da Allahabad che Gandhi è partito oggi stesso per Nuova Delhi, per incontrarsi col Vicere. (*Radio-Stefani*).

Il Campionato piemontese di corsa campestre: Bassignan, il vincitore della corsa da lui a Torre Pellice

ASSENZE GIUSTIFICATE

— Però è straordinario che la tua nonna sia ammalata tutte le volte che c'è un incontro di calcio importante.
— E' vero, signor Direttore. Ma se lei sapesse come è matziosa la mia nonna!

Il torneo nazionale di calcio

Un'emozionante fase dell'incontro Juventus-Milan. — Brillante parata di Combi.

Lo sconcertante gioco del Milan costringe la Juventus
ad un imprevisto pareggio (3-3)

Le partite che mettono il Milan di fronte alle squadre torinesi sono monumentate per consuetudine e per tradizione. Il gioco che esse producono può essere più o meno ricco di doti tecniche, ma certo delle emozioni esse ne forniscono in abbondanza.

Ieri ancora, l'incontro fu dei più vivaci ed interessanti, dando luogo ad interruzioni ed incidenti quanti se ne possono desiderare in novanta minuti di gioco. Sei punti, di cui qualcuno sospetto di non completa regolarità, la squadra capolista del Campionato perdente per due punti di scarto a metà tempo, un calcio di rigore, un giuocatore fuori campo per ferita, due altri cacciati, un quarto espulso dal campo, a discussioni e nervosismo generale. Di che accontentare il più esigente fra gli amatori d'emozioni.

Gli è che il giuoco del rosso-neri, quando essi prendono l'aire e si decidono a combattere a fondo, è nemico del quieto vivere. Il giuoco del Milan nei momenti di vena è l'esaltazione del giuoco largo. Azioni a largo respiro, lavoro a profusione alle ali, movimenti che interessano l'intero fronte d'attacco. Il tutto a quel ritmo di velocità che viene dal fatto che è la palla più che l'uomo a percorrere terreno, che ogni azione ha per base quello che in gergo calcistico si definisce lo « stop e via ». Il tutto con quel tono spigliato, brioso e aberrante che è caratteristico delle volte che volendo tagliar corto con gli indugi e con la coreografia puntano al risultato per la via più breve.

Questo giuoco per tutto apposta maggiore in imbarazzo le difese ed in essere le compagini che amano le disposte ordinate, studiate e compassate, o che ad esse si sono assuefatte. Ed c'è una squadra contro la quale Rosetta e Caligaris, la coppia di terzini più anziana e più navigata che esista in Italia, non amino di allinearsi, è appunto il Milan.

L'attività del rosso-neri fu ieri, a dire il vero, lontana dal toccare l'emozia altre volte raggiunta, nel senso che non tutto l'utile possibile fu tratto dalla avanzata a tocco largo e che l'ordine non regnò sempre sovrano nella squadra: l'infortunio toccato al centro avanti Sternisa ebbe certo la sua influenza a questo riguardo. Ma quanto il Milan fece fu sufficiente per dar del filo da torcere alla squadra che punta alla conquista del Campionato, e ad impedirle di vincere.

La Juventus segnò per prima, a circa sei minuti dall'inizio. Un rapidissimo spostamento di giuoco mandava la palla a finire dal terzino destro all'ala sinistra juventina; Ferrari veniva a trovarsi in possesso in buona posizione e sparava in porta senza esitazione. Compiani era battuto e dalla prontezza del tiro e dalla irregolarità del rimbalzo del pallone sul terreno.

Verso il quarto d'ora però le sorti si trovavano nuovamente alla pari. Attacco sulla sinistra dei milanesi, scambio di posizione fra Magnozzi e Torriani e quest'ultimo tirava in porta da media distanza: la palla passava in mezzo ad una piccola selva di gambe, sfiorava un uomo, non lo toccava un altro, ed andava a finire nella rete Combi, con la visuale completamente coperta, interveniva quando già era troppo tardi.

Il giuoco diventava vivacissimo. La Juventus riusciva a portare un maggior numero di attacchi, ma i milanesi tenevano sveglia l'estrema difesa bianco-nera. Il centro avanti del Milan, completamente fermato da una ferita ad una gamba, lasciava il campo, ma gli avanti rosso-neri continuavano a lavorar di lena. I centri mediani delle due squadre entravano ad un certo punto in collisione: la testa di Varglien ne aveva la peggio. Il juventino doveva lasciare il campo per alcuni minuti, e quando poteva rientrare si allineava all'ala destra. Il suo posto veniva preso da Vollono. Al 26.o minuto il Milan conquistava il vantaggio. Avanzata degli ospiti a palloni alti, intervento di Combi che ferma la palla e poi se la lascia sfuggire come per dar modo a Caligaris di liberare, incertezza di tutta la difesa juventina, pronta apparizione di Magnozzi e la palla viene, da pochi passi, scaraventata nella rete. Due a uno per il Milan.

Sei o sette minuti più tardi, nuovo successo degli ospiti. Puntata in avanti sulla sinistra, seguito da un lungo centro alto ed in avanti. La difesa torinese è spostata e qualcuno dei milanesi pare trovarsi in posizione non planamente regolare. Comunque, Alcari riprende al volo col piede sinistro e con un tiro potente e veloce infila la rete quasi a fil di palo. A Combi serve il volo di Cornbi attraverso alla porta. Tre a uno per il Milan.

Con questo risultato e con molto nervosismo in campo e fuori del campo, si giungeva alla ripresa. La Juventus, sempre con Vollono al centro della seconda linea e con Varglien mediano sinistro, attacca. Come già nel primo tempo, essa manca un paio di occasioni di segnare. Gli ospiti, ridotti a dieci uomini — chè Sternisa, dopo un vano tentativo di riprendere il campo ha dovuto andarsene — si difendono a denti stretti e cercando di perder tempo. La metà campo dei milanesi è il teatro delle azioni. Nell'area di rigore, avanzata su avanzata viene bloccata. Verso il 22.o minuto, Marchi, che si era dedicato a francobollare Orsi, seguendo l'ala sinistra juventina chiamasi al centro, tocca il pallone con le mani. Calcio di rigore. Tira Orsi e segna con diligenza e precisione. Lo svantaggio dei torinesi è ridotto ad un punto.

Gli animi si scaldano, piccoli incidenti scoppiano qua e là, ma la Juventus continua a cercare. Compiani, il portiere del Milan, che già aveva brillato nel primo tempo, para con sicurezza tiri da vicino e da lontano. Ed il pareggio, per essere in carattere col giuoco, giunge in modo confuso e fortunoso a poco più di un quarto d'ora dal termine. Ferrari contra lungo ed alto. Munerati salta e va a finire nella rete col pallone fra i piedi. I milanisti assicurano che la palla non ha varcato la linea della porta, i juventini asseriscono il contrario. L'arbitro concede il punto. Perversi, che più degli altri protesta con l'arbitro per questa concessione viene espulso dal campo. Il suo posto viene preso da Santagostino. L'ultimo quarto d'ora più non porta modificazioni al risultato.

Giornata punto felice per la Juventus. Essa domina e fu superiore, epure può considerarsi di essere sfuggita alla sconfitta per miracolo. Incertezza dell'estrema difesa, giuoco poco incisivo nella linea mediana, ed attività sleganta fra gli avanti. Uomini in non eccellenti condizioni e squadra scossa definiscono il periodo che stanno attraversando i bianco-neri.

Il Milan, dopo un infelicissimo inizio di campionato, è ora pienamente lanciato. Il suo stile veloce e brillante creerà difficoltà a più di un avversario, se la squadra continua di questo passo. L'infortunio del centro attacco tolse ieri forza di realizzazione alla prima linea, ma la squadra del rosso-neri va considerata fra le più pericolose e le più pratiche dell'attuale momento del Campionato.

Le due squadre erano così composte:

Milan: Compiani; Perversi e Schiavoni; Marchi, Bocchi e Pomi; Alcari, Santagostino, Sternisa, Magnozzi e Torriani.

Juventus: Combi; Rosetta e Caligaris; Barale, Varglien e Vollono; Munerati, Rier, Vecchina, Ferrari e Orsi.

Arbitro Garbieri di Genova.

Pubblico numeroso, giornata splendente e terreno ottimo.

VITTORIO POZZO.

Triestina-Torino 1-0

Trieste, 16, mattino.

La Triestina non era riuscita finora ad avere la meglio sul Torino; un match nullo era stato il risultato più favorevole che qui ottenuto. Il primo incontro fra i rosso alabardati e le maglie granata rappresenta anzi la più brutta pagina della storia sportiva triestina. Allora i rosso alabardati, partiti per Torino pieni di buone speranze, subivano una clamorosa, catastrofica sconfitta; nella partita di ritorno dello stesso anno i triestini però si prendevano una bella rivincita, poichè il Torino veniva costretto al match nullo. Ieri finalmente i rosso-alabardati sono riusciti a portare al termine una partita conquistando un goal contro zero del Torino.

Enorme folla di sportivi si era fatta convegno sul campo per assistere all'attesissimo incontro. La Triestina ha giuocato quasi tutto il tempo nel campo avversario, ma ha sbagliato spesso il bersaglio perdendo parecchie occasioni d'oro a causa della linea di attacco dimostratasi inferiore all'attesa. Ciò non pertanto il continuo assedio dei triestini ha fruttato loro un goal nel secondo tempo, segnato da Colaussig su passaggio di Rebolino. Il punto fu l'unico della giornata ed ha dato alla squadra triestina la ben meritata vittoria.

Del Torino il migliore uomo è stato Staccione, in grande giornata, che magistralmente è riuscito a parare numerosi pallooni difficili e pericolosi al ha impedito alla Triestina di conseguire un maggiore punteggio. Gli avanti torinesi hanno fatto del loro meglio prodigandosi con tutte le loro forze ma hanno trovato sbarrato il passo dalla poderosa difesa triestina, nella quale giganteggiavano Rigotti e Gazzarri.

Alle 14,50 le due squadre si presentano in campo nelle seguenti formazioni:

Torino: Staccione; Monti III, Martin II; Sperone, Mongero, Aliberti; Prato, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Silano.

Triestina: Bonetti; Gazzari, Rigotti; Pasinati, Villini, Cuffersin; Colaussig, De Marzano, Rocco, Rebolino, Putar.

L'arbitro Mastellari di Bologna, che ha diretto l'incontro con la massima severità, dà il via. Il calcio di inizio tocca al rosso alabardati. La partita si inizia con una discesa dei triestini. Il portiere torinese deve parare ben presto diversi tiri pericolosi. Segue poi un contrattacco torinese, ma al quinto minuto abbiamo una nuova offensiva triestina. I torinesi si rifugiano in corner. Giuoco alternato e al 12.o minuto altro calcio d'angolo contro il Torino. Staccione è più volte chiamato al lavoro, ma con grande abilità riesce a salvarsi da un'aggressività mischia presso la sua porta. I torinesi passano nuovamente all'attacco ma l'azione si esaurisce presto e vediamo i triestini discendere nuovamente e impegnare Staccione.

Il primo tempo si chiude dopo alterna vicenda con un nuovo attacco triestino. Nella ripresa le due squadre, che si sono esaurite nei primi 45 minuti, rallentano l'andatura. I triestini palesano stanchezza, malgrado ciò, la loro superiorità è al 26.o minuto, Collaussig riesce a violare la rete degli ospiti.

Modena-Brescia 3-2

Modena, 16, mattino.

Il campo, sgombrato completamente dalla neve, ha permesso il regolare svolgimento della gara. Il Brescia ci ha dimostrato oggi di possedere degli ottimi elementi e, non ostante la riduzione a dieci uomini al 22.o minuto dall'inizio, ha condotto la gara con tenacia e volontà, sventando il pericolo del pareggio fino all'ultimo minuto.

L'inizio è agli azzurri, ma i « canarini » riprendono e al 6.o minuto segnano per opera di Mazzoni. Altri venti minuti di predominio modenese, poi il Brescia scende verso Fiorini e al 22.o Maffioli, avendo avuto il passaggio da Bianchi, effettua il tiro che Sabbadini devia in rete. Al 25.o Bianchi esce dal campo contuso per non rientrare per tutta la partita. Da quel momento il Modena prende il comando e segna al 40.o con Piccaluga su una perfetta azione in linea, e al 44.o con Lombatti su passaggio di Piccaluga. Nella ripresa alcuni tiri di Giuliani e Rossini passano a lato finchè al 7.o Ranelli con un potente tiro colpisce in pieno Dugoni che devia in rete.

Brescia: Perucchetti; Gaialdi, Pasolini; Frisoni, Scalzelli, Morselli; Maffioli Giuliani, Bianchi, Ranelli, Rossini.

Modena: Fiorini; Setti, Sabbadini; Dugoni, De Pisteri, Pedrazzi; Manganoni, Lombatti, Scarmanelli, Mazzoni, Piccaluga.

Il Campionato di Calcio

SERIE A

I risultati

A Torino: Juventus-Milan	3-3
A Trieste: Triestina-Torino	1-0
Ad Alessandria: Roma-Alessandria	2-0
A Milano: Ambrosiana-Pro Vercelli	6-1
A Livorno: Bologna-Livorno	3-0
A Roma: Lazio-Pro Patria	1-1
A Napoli: Genova-Napoli	1-0
A Modena: Modena-Brescia	3-2
A Legnano: Legnano-Casale	1-0

La classifica

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Juventus	19	13	3	3	46	18	29
Roma	19	12	3	4	43	16	27
Bologna	19	12	3	4	44	18	27
Napoli	19	11	1	6	35	17	23
Genova	19	11	1	6	35	17	23
Modena	19	10	3	7	25	20	23
Lazio	19	9	3	7	24	23	21
Torino	19	8	4	7	25	20	20
Milan	19	7	4	8	30	28	18
Pro Vercelli	19	6	5	8	28	26	17
Brescia	19	7	3	9	30	38	17
Triestina	19	6	5	8	18	23	17
Ambrosiana	19	5	6	8	28	28	16
Alessandria	19	6	3	10	20	34	15
Pro Patria	19	5	2	11	21	39	12
Legnano	19	4	3	12	15	33	11
Casale	19	4	2	13	17	37	10
Livorno	19	2	3	14	15	46	7

SERIE B

I risultati

A Palermo: Palermo-Padova	1-0
A Genova: Liguria-Derthona	4-3
A Cremona: Cremonese-Monfalcona	6-0
A Bergamo: Atalanta-Parma	1-0
A Lucca: Lucchese-Lecce	1-0
A Bari: Bari-Spezia	1-1
A Firenze: Fiorentina-Pistoiese	5-0
A Verona: Verona-Sebenitanima	6-2
A Novara: Novara-Udinese	3-0

La classifica

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Fiorentina	19	11	5	3	36	15	27
Palermo	19	11	6	2	29	13	28
Bari	19	9	8	3	25	15	26
Atalanta	19	8	9	2	30	15	25
Verona	19	11	3	5	37	21	25
Padova	19	9	5	5	40	25	23
Novara	19	10	3	6	21	21	23
Pistoiese	19	8	4	7	28	22	20
Cremonese	19	7	6	6	34	30	20
Serenissima	19	6	5	8	24	30	17
Lucchese	19	7	3	9	18	30	17
Parma	19	6	4	9	28	30	16
Lecce	19	6	4	9	26	32	16
Liguria	19	6	2	11	26	40	14
Spezia	19	5	3	11	18	35	13
Monfalcona	19	4	5	10	15	29	13
Udinese	19	2	6	10	21	48	12
Derthona	19	1	4	14	18	40	6

Prima Divisione

GIRONE A

A Vicenza: Vicenza-Rovigo	1-0
Esperia-Carpi	riaviato
A Treviso: Treviso-Delo	4-1
A Gorizia: Gorizia-Grion	4-2
A Ferrara: S.P.A.L.-Thiene	3-0
A Fiume: Fiumana-Mirandolese	1-0

GIRONE B

A Ravenna: Ravenna-Forlì	0-1
A Prato: Prato-Fiorenzuola	4-1
Ad Ancona: Ancona-Carrarese	2-0
A Piacenza: Piacenza-Portuale	1-0
A Faenza: Faenza-Viareggio	3-0
A Reggio E.: Reggiana-Litorie	4-2

GIRONE C

A Crema: Crema-Lissone	2-1
A Gallarate: Gallaratese-Desio	4-0
A Lodi: Fanfulla-Saronno	4-4
A Seregno: Seregno-Clarense	3-1
A Monza: Monza-Ispotta	4-1
A Biella: Biellese-Varese	3-0
A Como: Comense-Lecco	3-0

GIRONE D

A Savona: Savona-Abbiategrasso	5-1
A Pavia: Pavia-Sestrese	2-0
A Rex: Braidese-Ruentes	9-0
A Vigevano: Vigevanese-Voghera	4-0
Ad Acqui: Acqui-Ventimiglia	1-0

La giornata degli sciatori

Le gare nazionali ad Asiago
alla presenza di S. E. Manaresi

Vicenza, 16 mattino.

Mille alpini sono convenuti ieri da vario città d'Italia ad Asiago per le gare nazionali di sci. Alla simpatica adunata ha conferito una maggiore importanza la presenza di S. E. Manaresi e di numerose personalità.

Alla rivista delle fiamme verdi, svoltasi nella piazza centrale, erano con S. E. il Sottosegretario al Ministero della Guerra, il Prefetto gr. uff. Reale, il Segretario federale, i podestà di Vicenza e di Asiago, i generali Trebeldi e Tentori e un cospicuo numero di ufficiali. Al campo di Bellocchio si allinearono 27 squadre ed i partecipanti alle gare individuali vecchie penne. La competizione portò a questi risultati:

Gara di fondo (Km. 20) - *Classifica individuale*: 1. Tavernaro (Fiera di Primiero) in 1,20'33"; 2. Solda (gruppo Valtellina) in 1,21'17"; 3. Alberti (id.) in 1,23'; 4. Confortola (id.) in 1,23'6"2/5; 5. Demoiti (id.) in 1,23'10"; 6. Valerio di Ossolana in 1,23'34".

Classifica per squadre: 1. Valtellina; 2. Ossolana; 3. Asiago (I squadra); 4. Bergamo; 5 Trento (I squadra); 6. Valdagno; 7. Bologna.

Gara individuale (Km. 5): 1. Revel (Ossolana) in 22'25"; 2. Forte (Asiago) in 23'13"; 3. Donati (Bologna) in 23'16" e 1/5. Seguono nell'ordine: Garganti (Lecco), Perico (Bergamo), Lanier (Val d'Aosta) ed altri.

Gara velocità valligiani (m. 1400): 1. Caneva Carlo (Asiago) in 17"4/5; 2. Molinari Guido (Malcarone) in 18"; 3. Caneva Giovanni (Asiago) in 18"1/5. Seguono: Tessari (Asiago) e Ambrosetti (Malcarone).

Gara nazionale velocità (m. 400): 1. Ilesi (Valtellina) in 16"1/5; 2. Maquignaz (Val d'Aosta); 3. Bianchi (Como).

Gara nazionale di salto: 1. Ambrosetti (Malcarone) punti 218,3; 2. Tessari Guido (Asiago) punti 176,3; 3. Rodighiero Riccardo, punti 102,1; 4. Caneva Bruno, punti 162; 5. Bonomo Mario, punti 151,2.

S. E. Manaresi, nel salone del Municipio, ha presenziato alla distribuzione dei premi ed ha pronunziato un breve discorso di felicitazione per il brillante esito delle gare.

Il campionato europeo di salto
visto dal norvegese Birger Ruud

Martino, 16 mattino.

Si è svolta ieri a Oberdoi in Turingia la gara di salto per il campionato europeo di sci. Vi hanno partecipato 67 concorrenti; eccone l'esito:

1. Birger Ruud (Norvegia) 58 metri; 2. Kaufmann (Svizzera) 57 metri; 3. Eriksen m. 55,50.

La gara di salto a Ponte di Legno
vinta da Vitale Venzi

Ponte di Legno, 16 mattino.

La presenza degli uomini del colonnello Wagner costituiva una novità attesa poichè i saltatori polacchi si annunziavano temibili concorrenti. La attesa non è stata delusa; specialmente Czeck ha grandemente impressionato per sicurezza di stile, precisione e coraggio ammirabili. Basti ricordare lo stupendo salto di 79 metri annullato per una paurosa caduta, nonostante la quale il giovane saltatore, voleva affrontare ancora una prova. Dei nostri il campione italiano Venzi Vitale, che è stato il vincitore della giornata, non ha smentito le prove superbe fornite lo scorso anno sullo stesso trampolino.

L'inizio della competizione che consta di due salti valevoli per la classifica e di un tentativo per battere il record mondiale, ha avuto luogo nel pomeriggio in una magnifica cornice di pubblico e con ospite gradito e desiderato il sole.

Si fa un grande silenzio quando Czeck Bronislaw appare sulla pista di slancio. La sua azione è classica, composta ed elegante. Salta 47 metri. Poi è la volta di Bezzi, di Ponte di Legno, che però cade e si ritira. Salta ora Venzi: il campione italiano si slancia dal trampolino, egli raggiunge 58 metri. Maroni e Rota che lo seguono si fanno ammirare per le sue eccellenti senza raggiungere però distanze notevoli. Zampatti Luciano, di Ponte di Legno, un veterano di queste competizioni, ha occasione di dimostrare ancora del coraggio e dell'abilità notevoli. Lo segue Sostak, campione polacco per il 1929, che passa leggerissimo sul trampolino e arriva perfettamente.

E' finita la serie della gara propriamente detta ed ha principio ora l'attesso tentativo per battere il record. Il primo che si butta dalla sommità della pista di slancio è Czeck. L'arrivo sul trampolino è veramente spettacoloso, ma poi una paurosa caduta sciupa lo stupendo tentativo (79 metri).

Ora è la volta di Venzi. Il passaggio è fatto perfettamente. Ma la pista lo trudisce nel suo audace tentativo e cade dopo aver raggiunto 73 metri e 50 centimetri.

1. Venzi Vitale, punti 141,6 (metri 51-53) 2. Czeck, punti 139,7 (m 47-54); 3. Zampatti Luciano, punti 138,4 (metri 48-55); 4. Marusara Stanislao; 5. Szodlak Carol.

Il « Trofeo Tracchi » a Verona

Verona, 16 mattino.

Ieri a Boscochiesanuova, a cura della Sci Club Verona si è svolta la gara per il « Trofeo Tracchi » su di un percorso di 18 Km. I concorrenti, una trentina, hanno dovuto superare numerose asperità per raggiungere il Monte Tomba. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Santorini Luigi (Fiuma) in 1.24'56"; 2. Vinazzi Lino, (Sci Club Verona) in 1.25'13"; 3. Tormene Lino (id.) in 1.25'38"; 4. Cadorini (Fiumei); 5. Defar Amerigo (Fiuma) ed altri in tempo massimo.

Il Trofeo Tracchi triennale è stato aggiudicato allo Sci Club Montanavose.

Sonja Henie, la bella nordica, proclamata la « regina del pattino » dai pubblici del Vecchio e del Nuovo Mondo.

La squadra di Colli
battuta dai valligiani di Balme

Balme, 16, sera.

La Coppa Esercenti di Balme è stata disputata con un tempo meraviglioso e su una neve farinosa, nel percorso Balme, Piano della Mussa, Valanga Nera, Rocca Venoni, Casalone d'Arnas, Pian Rastel, Chialamberletto, Tornetti, Balme: in totale Km. 20 circa.

La lotta è stata vivacissima tra le due prime squadre di Balme, la prima squadra dell'Uget e quella del G. S. Spa. La sconfitta della squadra « turistina » di Colli è dovuta essenzialmente alla sua incompletezza e al rimaneggiamento dell'ultimo momento. Essa si è fatto attesi sorpassare dalla squadra della Spa, che pur mancante di Ghiotto compì una gara regolarissima.

Ecco le classifiche:

Coppa Esercenti Ala-Balme (Km. 18) — 1. S. C. Balme I (Castagneri Pietro, Castagneri Michele, Dematteis Pietro) in ore 1,57'13"; 2. S. C. Balme II (Castagneri Andrea, Castagneri Pietro, Bricco Pietro di Giorgio) in ore 1,58'52"; 3. G. S. Spa (Palozzi Firmino, Francia Paolo, Capo Luigi) in ore 2,3'15" (prima dei « gentlemen »); 4. Uget I (Colli Lilio, Pannati Ferruccio, Genta Luigi) in ore 2,6'13"; 5. L'Alpe (Salvatore Marcello, Marchetti Benedetti, Fante Guido) in ore 2,15,49"; 6. Uget IV (Lupo, Garoffio, Ginotto) in ore 2,16'59"; 7. Uget II, in ore 2,17'05"; 8. Uget V, in ore 2,33'36"; 9. Uget III, in ore 2,40'11". Ritirate: S. C. Balme III, S. C. Lanzo, L'Alpe II.

La S. C. Balme si aggiudica definitivamente la Coppa Esercenti Ala-Balme.

Originale gara autosciatoria a Verona

Verona, 16 mattino.

Ieri mattina alle 9.30 da piazza Vittorio Emanuele ha avuto luogo la partenza dei concorrenti partecipanti alla corsa autosciatoria Verona Tracchi, organizzata dall'A. C. Verona. La corsa, su di un percorso di 41 Km. era divisa in tre zone: la prima gara di regolarità, la seconda di velocità su di un percorso in salita di Km. 12,400, la terza sciatoria. Fra i presenti erano Suvolta, Strazza e Costa, vincitore della Coppa delle Venezie, ed altri. Lungo il percorso una folla entusiasta e numerosa ha fatto ala al passaggio dei corridori. Nessun incidente.

Classifica generale della gara autosciatoria: 1. Zanese Ferdinando, Verona, (Fiat), in 53'52" e due quinti; 2. Pezzo Antonio (Bianchi) in 54'16"; 3. Biasi dott. Pino (Fiat) in 54'20" e tre quinti.

Classifica corsa di velocità in salita: fino a 1500 cmc.: 1. Nuvolari Tazio (Alfa Romeo) in 12'47" e un quinto, alla media di Km. 58,670; 2. Costa A. (Alfa Romeo) in 15'46"; 3. Cappello U. (Alfa Romeo) in 17'4" e un quarto; 4. De Battisti L. (Ceirano) in 17'19" e tre quinti, ed altri 22 in tempo massimo.

Oltre 1500 cmc.: 1. Kechler Tito (Alfa Romeo) in 13'12 e due quinti, alla media di Km. 56,788; 2. Fontanini Bruno (Alfa Romeo) in 13'44" a quattro quinti; 3. Strazza Gildo (Lambda) in 14'9" e tre quinti.

Il « Trofeo Fabrizio » al Tonale

Tonale, 16 mattino.

La prima disputa del magnifico trofeo Fabrizio offerto dal comm. Mattioli, vice-presidente della provincia di Milano, posto in palio fra i gruppi rionali delle metropoli lombarda, ha richiamato un centinaio di giovani. Il trofeo ha dato una dimostrazione della preparazione di questi giovani fascisti che sui vicini campi della Presolana e in quelli più lontani di Clavieres ogni domenica fanno di queste belle gare un pellegrinaggio per poter cimentarsi poi in queste gare tanto suggestive.

Il percorso di circa 14 chilometri, con un dislivello di trecento metri circa, ha dato modo alle squadre dei gruppi Sciesa e Cantore di impegnarsi in una battaglia che non ha avuto mai tregua.

L'organizzazione è stata ottima. Ecco la classifica:

1. Sciesa (2.a squadra); 2. Cantore (2.a squadra); 3. Sciesa (3.a squadra); 4. Sciesa (Fascisti giovani) La squadra); 5. Sciesa (Fascisti giovani 4.a squadra); 6. Oberdan (1.a squadra); 7. Mussolini (2.a squadra); 8. Sciesa II; 9. Indomita; 10. Mussolini II; 11. Sciesa (Giovani fascisti II); 12. Battisti (Giovani fascisti I); 13. Cantore (3.a squadra).

Classifica individuale:

1. Bordoni Franco (Gruppo Sciesa) 1.20'32"; 2. Barassi Pietro (Gruppo Sciesa) 1.21'9"; 3. Clerici Lorenzo (Sciesa) 1.21'9"; 4. Buzzetti Giuseppe (Sciesa) 1.21'6"; 5. Pellitteck, 6. Vigo, 7. Scapetti, 8. Ferrari, 9. Galleonico, 10. Belozzi, 11. Arasio, 12. Curomi.

Il torneo nazionale di sciabola a Venezia
Vittorie di De Martino, Ragno, Pinton, Galante e Montano

Venezia, 16 mattino.

La prima giornata del torneo nazionale di sciabola per civili e militari, organizzato dall'Accademia Sportiva « Galante » sotto l'alto patronato del Principe di Piemonte, è stata molto laboriosa e si è chiusa a tarda ora della notte. Come abbiamo detto nel numero di ieri, le gare, iniziatesi alle 8,30 di sabato, hanno proceduto ininterrottamente al « Palazzo Bollani », con la presenza di un pubblico numeroso. Esattamente ben 156 sono stati i tiratori presentatisi sulle quattro pedane; cifra davvero imponente, che da sola vale a decretare il successo della manifestazione.

La sciabola ha avuto veramente la sua beneficiata. Il torneo si è iniziato con la gara dei giovanetti che è stata vinta in maniera netta dall'avanguardista Galante, mentre una bella lotta veniva ingaggiata dal padovano Avanzo e dai veneziani Farinole e Scramuzza, i quali terminarono in quest'ordine. La gara più lunga e faticosa è stata quella dei *juniores* non classificati in tornei internazionali e nazionali. Il livornese Montano, allievo del maestro Beppe Nadi, fortissimo nelle parate e risposte fulminee e sconcertante negli attacchi a fondo, non subiva alcuno svantaggio, il che dimostra come il Montano sia già che una promessa nel campo ristretto dei nostri sciabolatori. L'avanguardista Galante, non ancora sedicenne, è giunto secondo ed il campione veneto Pinton, di Padova, terzo.

Alle 20,45 si sono iniziati i quattro gironi eliminatori dei 32 *seniores* sui 39 iscritti. Sono entrati in finale 12 tiratori e cioè: Zanmichieli, Santostefano, Domenconi, Sormano, Arnaldi, Schiazzano, Ragno, Boni, Azzocchi, Pasta, De Martino, Biach.

Il girone finale si è iniziato alle 23,45 ed è terminato ieri mattina alle 3,45. Ecco la classifica ufficiale:

1. De Martino Umberto (Centro Educazione Fisica di Roma) con 10 vittorie; 2. Ragno Saverio (Circolo della Spada di Venezia) con 7 vittorie e 4 colpi; 3. Biach Emerico (Società Schermistica di Trieste) con 7 vittorie e 23 colpi; 4. Boni (Bologna) con 6 vittorie; 5. Schiazzano (Livorno) juniores, con 5 vittorie e 8 colpi; 6 Arteli (Trieste) con 5 vittorie e 11 colpi; 7. Domeniconi (Milano) con 5 vittorie e 13 colpi; 8. Zanmichieli (Venezia) con 4 vittorie e 10 colpi; 9. Antonielli (Firenze) con 4 vittorie e 13 colpi; 10. Sormano (Asti).

Alle 2 di notte si sono ritirati Santostefano di Trieste per indisposizione e Pasta di Parma per contusione al polso destro.

Presidente di Giuria: cav. Ugo Pignotti di Venezia. Giurati: Alaimo di Trieste, D'Amore di Cremona, Gennari di Genova, Molina di Venezia.

La seconda giornata si è iniziata ieri mattina alle 8,30 con l'eliminatoria della gara ufficiali. Entrano in finale i signori: capo manipolo Gigli, capo manipolo Artelli di Trieste, sottotenente Molina, sottotenente Battaglia, tenente Trapani, centurione Gabrielli, capo manipolo Santostefano, capo manipolo Ragno, centurione Sormano, tenente Branca, tenente Savorini. Ecco la classifica:

1. Capo manipolo Ragno Saverio (49.a Legione San Marco di Venezia) con 8 vittorie; 2. Capo manipolo Santostefano (50.a Legione San Giusto di Trieste) 7 vittorie e 11 colpi; 3. Centurione Gabrielli (Legione Universitaria di Torino) con 7 vittorie e 15 colpi; 4. Centurione Sormano (Asti) con 5 vittorie; 5. Capo manipolo Gigli (Forlì) con 4 vittorie e 11 colpi; 6. Tenente Severini (12.o Bersaglieri) di Milano (1.o degli Ufficiali dell'Esercito) con 3 vittorie e 17 colpi; 7. Sottotenente Molina (Venezia) con 3 vittorie; 8. Tenente Branca (Parma) con 3 vittorie; 9. Tenente Trapani (Padova) con 1 vittoria; 10. Sottotenente Battaglia (Cremona) con 0 vittorie.

Presidente di Giuria: Colonnello Gargiulo, comandante il 71.o Reggimento Fanteria di Venezia. Giurati: Capo manipolo Vignotti, Maggiore Vinciforo, Sottotenente D'Amore, Sottotenente Prezzolin.

Il torneo si è chiuso con la gara fra gli iscritti al G.U.F., cui hanno partecipato 25 tiratori su 27 iscritti. Entrano in finale i signori: Pinton, Loffredo, Mazzocchi, Falchetti, Macatri, Schiazzano di Livorno, Montano di Livorno, Masciotta, Brenno, Ferrando. Ecco la classifica:

1. Pinton Enzo (Padova) con 6 vittorie, dopo *barrage* con Mozzano; 2. Montano Aldo (Livorno) con 6 vittorie; 3. Masciotta (Firenze) con 7 vittorie; 4. Ferrando (Genova) con 5 vittorie; 5. Macatri (Bologna) con 4 vittorie; 6. Brenno (Genova) con 3 vittorie e 7 colpi; 7. Loffredo (Venezia) con 3 vittorie e 6 colpi; 8. Schiazzano (Livorno) con 3 vittorie e 10 colpi; 9. Mazzocchi (Firenze) con 1 vittorie e 12 colpi; 10. Falchetti (Cremona) con 1 vittoria.

Presidente di Giuria Mason, che si è alternato con Zanmichieli. Giurati: De Leonibus, Selmi, D'Amore, Molin e Macerata.

Il salone napoleonico di Palazzo Reale si è aperto alle 9 per ospitare autorità e invitati per la serata di gala, con la premiazione dei vincitori. Il pubblico non ha disertato la riunione ed ha applaudito sulla pedana, oltre i vincitori delle cinque categorie del torneo, Galante Dante per i giovanetti, Montano per i *juniores*, De Martino per i *seniores*, Ragno per gli Ufficiali e Pinton per gli universitari, campioni di grido e maestri del luminoso passato, fra cui l'olimpionico e campione europeo Ugo Pignotti, l'olimpionico universitario Santostefano il campione italiano di sciabola della Milizia centurione Gabrielli di Torino, Eduardo Alaimo, il fuori classe che con Nedo Nadi trionfò al campionato mondiale di spada, Giuseppe Gennari di Genova, un anziano sempre sulla breccia, l'infaticabile organizzatore del torneo maestro Giuseppe Galante ed altri ancora. Alle 23 l'Accademia Galante ha ospitato infine autorità invitati e schermitori nelle sue sale di Palazzo Bollani per una festa danzante in onore dei partecipanti al torneo.

Il torneo di Nizza

Nizza, 16 mattino.

Ieri sera dinanzi ad un pubblico assai numeroso si è svolta la grande serata schermistica organizzata dal Dopolavoro di Nizza. Il comm. Lodi-Fe, console generale, presiedeva la riunione, che ha ottenuto un ottimo successo. Gli allievi del noto maestro Orlandi, che da sessant'anni pratica la scherma, si sono dimostrati ottimi tiratori e fortissimi schermitori. La signorina Adriana Orsini, benchè debuttante, si è rivelata una fine schermitrice insieme alla compagnesina torinese Musso. L'incontro si è chiuso a vantaggio di quest'ultima, per otto stoccate a cinque.

La finale della Coppa Italia, offerta dal barone Lazzaroni individuale a fioretto per schermitori italiani residenti sulla Costa Azzurra, che aveva riunito diciassette partecipanti, ha dato luogo ad una bellissima vittoria del giovane Arnaldo Boselli, il quale nella poule finale ha realizzato tre vittorie; secondo si è classificato Staccioli. Ecco i risultati degli altri incont

Presentimento

S'era destato nel cuor della notte, con la fronte madida di sudore e una gran spossatezza in tutte le membra. Ad occhi aperti aveva continuato a fissar nelle tenebre l'odiosa visione. Poi con tutte le sue forze aveva tentato di attaccar lo sguardo agli oggetti che l'ombra, più che vedere, lasciava indovinare; infine s'era rituffato fino al collo nel tepore del letto, e il sogno tenace l'aveva ripreso.

Non era un individuo comune. Aveva certe convinzioni e disputava di mille futilità appassionandosi. Certe parole lo inebriavano: sorrideva di compiacimento pronunciandole. La gente sapeva ch'egli si dedicava assiduamente ad alcuni lavori, ma lo scopo dei suoi sforzi e la ragione delle sue inquietudini sfuggivano a quasi tutti. Non [illegible] le leggi dell'economia, egli non regolava per nulla le sue spese in previsione di un profitto futuro. La sua vita bruciava così, senza un fine, come un cero davanti all'immagine nella chiesa notturna, poichè un segreto fervore era in questa vita.

Egli s'era levato e vestito come tutti gli altri giorni; aveva ritrovato l'usata compagnia della sua esistenza, ma la sua bocca s'era mantenuta serrata e i suoi occhi non s'erano fermati su di nulla. Aveva sfogliato un libro, poi un altro. S'era seduto, s'era alzato. Venti volte, alla finestra, aveva richiesto un misterioso consiglio alla strada e al cielo.

Immagini angosciose lo possedevano ancora.

« Oh madre! Quale oscuro e fatale potere ha voluto che tu, così dolce, ed io, così pieno di tenerezza filiale, non potessimo mai vivere accanto! Tu non sai, quando ti sentivo piangere a traverso il muro dopo i nostri tristi litigi, tu non sai qual era la mia disperazione! Madre mia cara, il solo ricordo del tuo viso mi fa lagrimare. Se tu sapessi! Se tu conoscessi la persistenza dei miei rimpianti, la violenza della mia pena quando penso a te! Tu sei la sola persona al mondo ch'io ami veramente. E non te l'ho mai detto. E forse tu non lo saprai mai! Perchè? perchè? Penso spesso che un giorno dovrò perderti. Mi vedo camminare dietro la tua spoglia e allora m'accascia una tal tristezza che tutto il coraggio m'abbandona. Se tu dovessi andartene prima che le ultime parole ci siam dette si siano cancellate nell'effusione del perdono, il mio strazio sarebbe così grande che non potrei sopportarlo ».

Spinto da un imperioso bisogno di combattere l'inquietudine che lo dominava, egli aveva preso il treno appena desinato.

— Avete ricevuto una cattiva notizia? gli avevan domandato.

— No, ho bisogno di veder mia madre. Cosa da poco... un affare di famiglia.

Il treno correva a traverso una campagna di tardo autunno, forando — senza turbarlo — un vasto sonno.

Già da un pezzo esso aveva lasciato la stazione in mezzo a molteplici rumori brevi e spezzati. Quando si era mosso, gli sguardi di coloro che rimanevano sulla banchina gli s'erano attaccati seguendolo con insistenza. Con lenta potenza li aveva distesi fino a far inclinare i corpi, fino a costare lo sgorgar delle lagrime. Allora gli sguardi s'erano incurvati come dei lunghi fili inarcati dal peso dell'aria e tosto tutti uno dopo l'altro, s'erano spezzati.

Poco dopo il mostro aveva fischiato giocondo raggiungendo i primi campi liberi.

I viaggiatori, respinta in fondo alla memoria la già lontana tristezza della partenza, s'erano guardati.

Scambiandosi le loro riflessioni, scusandosi, ringraziando, s'erano offerte le loro parole come mani tese. Quelli che andavano lontano e dovevano passare la notte nello scompartimento s'erano accomodati con cura minuziosa, alzandosi, aprendo valigie, mutando di continuo positura. La conversazione era presto languita, riducendosi fra tre viaggiatori, poi fra due. Qualche parola era ancora dileguata a traverso lo sportello, e più null'altro c'era stato che la furia affannosa del treno, il rumor delle ruote, delle bielle e dei freni.

Uomini e donne sonnecchiavano nell'aria grassa e nauseante dello scompartimento.

Egli era stato l'individuo avaro di parole che riserva tutta la sua attenzione al paesaggio svolto dalla corsa del treno, tra una ripresa e l'altra di respiro alle fermate.

Le luci del tramonto trasfiguravano ogni cosa quando i suoi occhi ancora una volta riconobbero la piccola stazione sperduta nella campagna. Di solito non vi si arrivava con questo treno. Si preferiva l'altro della sera, più rapido.

Fu solo a discendere e nessuno salì.

Delle teste curiose si fecero agli sportelli, ed egli per qualche passo portò con sè il ricordo dei volti che i suoi sguardi avevano incontrati.

Nessuna vettura aspettava all'uscita. Gli toccava dunque una buona sera di marcia! Chiuse gli occhi respirando largamente quell'aria pura che riconosceva. « Andiamo ». E si mise in cammino.

Gli ultimi fuochi del cielo lottavano contro masse irrigne d'un violetto cupo. Una luce rosata e languente tingeva la strada, i prati, i seminati, e i campi falciati rasi.

La strada saliva e scendeva.

Aveva camminato fin là senza veder nulla, quando, rabbrividendo alla freschura della sera, levò gli occhi e li lasciò vagare da soli. Ma tosto fu con loro. Egli era sul fianco d'una collina che cadeva a piombo sur una valle. In basso, nella pianura, lungo un ruscello dal letto d'oro, scorse una fattoria coi suoi annessi. Un fil di fumo appena visibile saliva lentamente verso il cielo, ora di un azzurro pallido poi che un insensibile venticello aveva dissipato ogni nube.

Ristette. Fin dove la vista e l'udito potevano giungere, un non so che di sorridente e di quieto saliva con quel fumo diafano: saliva, perchè nulla esso aveva d'inerte come un ripeso gravante sulla terra, ma ora qualche cosa di vivo, di alacre e glorioso che faceva pensare a una lentissima e magnifica ascensione. L'universo intero non era più altro che una festosa parata intorno a questo spettacolo. E custodi gli alberi parevano di una felicità nascosta tra le loro foglie, antica come il mondo e impenetrabile.

Egli sedette sul ciglio della strada, colse un filo d'erba e lo masticò. Poi gli parve udire un rumor di carrozza e s'alzò.

Attraversò un boschetto di pini così cupo che senz'accorgersene tolse le mani di tasca. Girava il capo di qua e di là. La sua vita pulsava subitamente con una specie di febbre, come s'egli fosse salito a fiore di sè stesso. Una volta si voltò con l'orecchio teso, tutto smarrito. Era uscito dal bosco quando, alzando gli occhi, scorse, in cima a un poggio nudo, un albero solitario, enorme, che spiccava violento su quella parte di cielo ove languivano le ultime luci, e lanciava tragicamente i rami in ogni direzione. N'ebbe un senso d'angoscia e gli riapparvero gl'incubi delle notte. Ritornarono allora alla sua mente delle letture in cui si parlava di presentimenti confermati più tardi dai fatti. Egli non manifestava mai opinioni a proposito di questi racconti, chè il suo pensiero non vi si poteva interessare. Avevano un bel presentarsi a galla dei suoi ricordi: non vi prestava attenzione; ma oltre le idee ch'erano nella sua fronte, il presso a gli occhi, o più lontano — forse molto più lontano, non sapeva — vigilava una ricordanza che gli dava gravezza.

La notte era discesa. Egli andava e pensava che nelle tenebre l'anima dell'uomo si dilata. Un sentimento profondo di gravità lo inferverava, e si sentiva pieno di una dignità che si riprometteva di conservare in avvenire. Si rammaricava d'esersi mostrato tante volte puerile, persino frivolo. Come mai aveva potuto concedersi a simili futilità senza godimento? E pensava con un senso di disprezzo e di disagio ai compagni spensierati dei suoi divertimenti.

La sua mèta s'avvicinava. Proprio là, nell'erba folta presso quel terreno dove un giorno s'era seduto per leggere, aveva perso un piccolo paio di forbici, un ricordo, a cui teneva; e pur camminando guardò il luogo, nel buio. Il suono delle campane giunse ai suoi orecchi: così vicino di già! Allora ebbe paura e gli si serrò il petto. Ascoltò con ambascia: una sepoltura o un matrimonio? Non si può mai sapere. Quand'era fanciullo le aveva spesso ascoltate quelle campane, coi gemiti appoggiati al davanzale della finestra. Non era che un bambino, e pure, già allora, l'anima sua era inappagata. Con la fronte contro i vetri, tosto che la notte era caduta, guardava gli alberi (e specialmente l'acacia che li dominava tutti), i giardini pieni d'ombra, e lavando gli occhi sentiva l'immensità svanire senza fine intorno a lui. Egli avrebbe voluto riempire tutta quell'immensità diversamente che col suo pensiero, librarsi al disopra delle colline, e inserire per sempre la sua vita nel centro stesso dell'universo che i suoi sguardi e il suo intuito ponevano oscuramente là in alto, lontano, nel cielo formicolante di stelle. E sentiva un freddo di melinconia d'essere così piccola cosa nella vastità infinita di cui aveva il presentimento. Sua madre lo chiamava; la luce della lampada, così umana, così confortevole, la vista dei mobili familiari, quietavano presto in lui il tormento dello spazio e della sera.

In seguito aveva fatto proponimento di vietarsi queste vane meditazioni, e s'era abituato. Le campane delle città non lo turbavano troppo ed egli scherniva duramente la tristezza romantica. Se gli accadeva ancora in certe sere di restarsene seduto, immobile, nell'ombra presso alla finestra, fino ad oblier lungamente il peso del suo corpo sulla terra, era per una specie di svanir verso l'alto della sua anima, per un dilatarsi di tutto il suo essere, a per trovare con soddisfazione, ad ogni ritorno in sè stesso, il tesoro della sua vita presente.

Dei lumi brillavano dinanzi a lui. Là era il villaggio dove abitava sua madre. Appollaiato su di un'altura, il borgo dominava una distesa di piani, di terrentelli e di strade bianche. Le sue case facevan corpo con la rupe sulla quale eran piantate, e la chiesa stava lassù in alto: il più vicino possibile a Dio.

Egli attraversò un giardino dov'eran distesi dei panni. C'erano tante stelle che l'ombra era trasparente e si vedevano tremolare i fili d'erba. Sentì qualcosa che s'agitava: un cane ch'egli non conosceva uscì dal suo ricetto e l'annusò senza abbaiare. Una grande angoscia s'impadroniva di lui. Ma ogni volta che i suoi occhi s'arrestavano, in quel giardino che gli era stato così familiare, sorrideva a qualche ricordo sopito nella sua memoria. Le cose gli sembravano allora vivere d'una vita nascosta, strana, ch'egli non aveva mai immaginato. Si fermò, e tosto ebbe la percezione della calma infinita della notte in tutta la sua ampiezza. E fors'anche era la potenza di questa calma che aveva impedito il suo passo. Lungamente aspirò i profumi che la freschura dell'ora rendeva d'una purezza soprannaturale.

Quando posò la mano sulla maniglia della porta, tutta il suo timore lo riprese. Qualche cosa veniva a lui dietro a quella porta: una specie di presenza ripulsiva. Aprì, percorse un corridoio rischiarato da una lampada a petrolio, e si diede a salir la scala. Gli odori di polvere e di casa vecchia svegliavano in lui un'infinità di ricordi. Al primo piano udì ridere dei bambini e si fermò, non tanto per ascoltare quanto per essere, almeno per un istante, colui che non procederà oltre. Il suo cuore batteva con violenza e un'improvvisa stanchezza piegava le sue gambe. Pensando che potevano sorprenderlo, continuò a salire. Una seconda ed ultima lampada era appesa a mezzo della scala. Siccome fumava, egli ne abbassò la calza. Ad ogni scalino le sue scarpe si facevan più pesanti. S'arrestava di frequente, e con la mano sulla ringhiera guardava giù nel vano della scala — ed anche dentro di sè. Egli riviveva il suo sogno notturno, più tragico senza dubbio di quanto poteva esserlo qualsiasi realtà. Certo la sua visione l'aveva atterrito, ma infine s'era ripreso, e se aveva desiderato rivoder sua madre ora stato per delle ragioni in fondo estranee al lieve incidente della notte. Una certezza invece ora lo soffocava: quella d'esser sul punto di ricevere una notizia desolante. Quale? quale? Oh!

Pure, quella casa tranquilla dove la gente rideva non sembrava aver racchiuso un simile dramma. Ma questa pace rotta solo dai giochi dei fanciulli non era per caso invece un nuovo sogno? Egli si raffigurava l'appartamento di sua madre in quest'ora. Degli estranei andavano e venivano da una stanza all'altra parlando a bassa voce... poi un'immagine che lo perseguitava ricompariva. Fece gli ultimi scalini in punta di piedi. Con l'orecchio alla porta ascoltò. Di sotto le rimase scoppiettavano di più in più. Il petto gli sembrava chiuso in un abito che lo soffocasse, e la sua gola serrata gli dava spasimo. Più che bussare, le sue dita sfiorarono la porta. Un'ala timorosa non avrebbe sfiorato avuto un fremito. Attese. Nulla. Nè fu lieto come per una dilazione. Dal momento che stava per sapere con certezza, non aveva bisogno d'affrettarsi. Respirò dolcemente, metodicamente, golosamente, come si assapora una cosa che piace. Il luogo era buio, ma alzando gli occhi si scorgeva a traverso una invetriata un largo pezzo di cielo stellato... ed egli riconobbe la costellazione di Cassiopea. Come l'acqua delle cascate e delle fontane, il silenzio pioveva senza fine dalle quattro porte del pianerottolo, ed egli se ne restava là, in piedi, immobile, nel grondar delle forze notturne. Sapeva bene che non avevano potuto sentirlo bussare, ma aspettava ancora per prolungare il tempo in cui il dubbio è concesso. Ma ciò non durò che pochi secondi. Picchiò, risolutamente questa volta, e rimase spaventato del rumore. Vi fu un muoversi: qualcuno veniva verso di lui. La porta s'aprì e un gran quadrato di luce cadde nell'ombra. Sua madre gli stava davanti. La sorpresa gli arrestò il respiro e non potè pronunciar parola.

« Tu! » ella disse, indietreggiando un poco; e poichè il figlio rimaneva immobile a capo chino: « Ebbene! entra ».

Non s'erano scambiate venti parole.

Sua madre aveva ripreso il lavoro e cuciva sotto la lampada. Mantenendo il riserbo che la viva apprensione le imponeva, stava in attesa delle parole che il figlio s'ostinava a non dire, come si aspetta un urto; e raccoglieva i suoi pensieri per resistervi.

Egli era seduto lontano dalla tavola. Il lume, con la ventola a cono che limitava al basso la luce, non gli rischiarava che le mani e i ginocchi. Il tronco della sua persona si perdeva nell'ombra che l'invisibile sofferto non trattenova. Ed a momenti egli si smarriva così profondamente e così a lungo in quest'ombra, che ritrovandosi bruscamente in quella camera ov'era seduto, dinanzi agli oggetti e alla realtà della lampada, provava gli stupori di un vero ritorno. Sua madre era lì! Poteva contemplarne il volto tranquillo, i bei capelli grigi e gli occhi chiari che, in un lampo, offrivano tutta l'anima. La lampada irradiava una muta felicità, e fissandovi gli occhi egli si sentiva invadere da un benessere indicibile. Moveva le spalle dalla soddisfazione. Vedeva i visi dei suoi amici. Mai come in questo momento aveva voluto loro tanto bene. Sorrideva loro, come se fossero stati presenti. Con che gioia avrebbe dato la rude stretta di mano del perdono all'uomo che gli aveva fatto più male! Tutto l'esser suo si struggeva in un desiderio di bontà.

Aveva fatto un sogno assurdo. Sua madre! Sua madre così buona, e ch'egli amava tanto! La guardava senza saziarsene. Godeva egoisticamente del proprio timore assurdo. E ritardava il momento dell'effusione: o persino di quest'effusione non sentiva quasi più bisogno.

Alle domande di sua madre rispondeva con le labbra, senza interrompere, seguendo le parole, il corso dei suoi pensieri segreti.

Ma a un certo punto tacque così a lungo che sua madre alzò gli occhi, e poich'egli non poteva più trattenere le lagrime, poichè dei singhiozzi irrefrenabili gli gonfiavano il petto, sua madre gli tese le braccia. « Mio caro piccolo! tu hai il mio perdono, ora che sei ritornato ».

Ed egli non disse niente del sogno che aveva fatto.

RENÉ ARCOS.

(*Traduzione di* m. b.).

La cosa che vorrei avere

Fortune e vantaggi della cucina piccola

A proposito della ribattuta questione sull'ampiezza della cucina, mi torna a mente un lontano ricordo infantile. Un mio fratellino, ghiottissimo della tazzona di caffè-latte che gli davano il mattino, veniva talvolta, in punizione di qualche birbonata, messo a ration di pan solo. Egli deva una breve occhiata di rimpianto alla nostra tazza, poi, rifatto sereno, addentava la pagnotta ed esclamava con un tono fra il rassegnato e il guascone: « *Ancora più buona che caffè!* ».

Ancora più buono del caffè! Invidiabile filosofia, invidiabile facoltà di adattamento. Perchè non si [illegible] anche noi l'una e l'altra dinanzi a tante privazioni, che così spesso ci [illegible] al di là d'ogni sopportazione?

Quadro ottocentesco

La [illegible] trova, ad esempio, angusta la sua cucina. Per poco che abbia varcata la quarantina, rammenta certe cucine [illegible] della sua infanzia. Sotto la grande cappa del camino, da cui pendeva l'enorme nera catena, si rimestava la polenta, si cuoceva a lungo la sapa, si arrostivano le castagne, si rosolava la carne in uno spiedo che girava sempre più lento, fin che un tintinnio come quello d'una sveglia avvertiva che bisognava rimontarlo. E il fumo, il vapore, la molta gente che andava e veniva, e l'ammucchiarvisi di provviste, e una [illegible] scrupolosa [illegible] di utopie igieniche nate e cresciute più tardi, [illegible] per dare al caro locale una calda tinta ambiente, che non era precisamente di pulito, ma che nessuno avrebbe accusato di sporcizia. Sull'ampia tavola la mamma o la [illegible] distendeva la sfoglia, e i bimbi attorno ribacchiavano dei pezzi di pasta per farne dei guanzetti o le pagnotte della bambola. Il marito rientrava dal lavoro, e le prime [illegible] sulle note della giornata [illegible] in cucina, fra la dita unte, e non di lì, nella compassata stanza da pranzo.

Il bucato: con la caldaia, e la tinozza, e i mastelli, e il fumo fumante dall'odore dolciastro, e le operaie, a cui bisognava preparare una gran minestra di fagioli e un enorme stracotto.

La lucidatura dei rami, durante la Settimana Santa; e tutta la cucina si accendeva di bagliori, e certe forme per budini, con rilievi immaginosi — mai adoprate! — servivano fare dei sogni da Gargantua...

Finito. Finito, tutto questo. Forse, qualche vecchia grande cucina di provincia rimane ligia a tali consuetudini. Ma nelle città, il grande spazio di cui godevano pochi privilegiati e scapito dei troppi che vivevano in tuguri e in soffitte, è stato tolto e suddiviso. E ora, come dice Victor Hugo dell'amor materno, *chacun en a sa part*, i quartieri ricchi, ampissimi, si contano sulle dita; i quartieri medi sono numerosi; i modesti, ma decenti e bastevoli sono moltissimi, e gl'insalubri, i minimi, vanno a poco a poco scomparendo. Ci lagneremo noi di questo mirabile progresso costruttivo, che obbedisce a un [illegible] senso di equità prima ancora che all'igiene? Sì davvero. E allora, contentiamoci di stanzette, di camerette e di cosinette. Soprattutto di cucinette. E diciamo anche noi: « *Ancor più buono che caffè* ».

Tempi nuovi, nuove esigenze

A riflettervi, anzi, non si tratta di una guasconata. È neppure di un rassegnato adattamento. La cucina piccola, a saperla godere in tutto il suo spazio godibile, a saperla tenere pulita, ordinata, completa senza essere ingombra, con un collocamento razionale d'ogni sua suppellettile, ha un vantaggio sulla grande.

Lo sostengo. Intanto, anche le nostre abitudini sono cambiate. La stessa nostra vita è cambiata. Il lavoro intenso, le grosse preoccupazioni, gli studi dei ragazzi, tanto più gravosi d'un tempo, (e anche i giochi all'aperto, che fanno loro disertare in furia la casa!), la benedetta fretta che comanda e governa questi nostri giorni febbrili, tutto contribuisce ad abolire quella vita patriarcale che culminava nei lenti e succolenti pranzi, e nelle ponderose digestioni. Le facili dispepsie — se non pure un ragionevole senso d'economia — hanno consigliato cibi più leggeri, ma privati di vitamine da prolungate cotture, carni senza salse lungamente elaborate, minestre di verdura che possono cuocere in una marmitta avedesen.

Il largo fumoso camino, i molti fornelli a buchi ripieni di carbone da cui la sventola sprigionava infinite scintille, sono sostituiti da linde piccole cappe di vetro e da fornelli a gas o elettrici: candidi, lavabili, in tanti ricetti ingegnosamente provvisti di tutto, e del forno a fiato spiedo, e dello scaldavivande, e dei recipienti per l'acqua; con fiamme regolabili, con facilità massima di ottenere in poco tempo ed in pochissimo spazio tutto un pranzo. Ma allora, chi sentirà ancora il desiderio d'ingombrarsi di un invadente camino, con la provvista della legna, che ciacola e fuma e fa lacrimare, o di fornelli a carbone che vi anneriscono le mani e rischiano di asfissiarvi con emanazioni d'anidride carbonica?

Ahimè, è vero, non si mangiano più le frittelle in cucina. Neppure vi si fa più il bucato. Possiamo, per la [illegible] della biancheria, rimpiangerlo; ma quel mucchio di panni da lavare in cucina era proprio igienico? D'altra parte, oggi il padrone di casa lesina il consumo dell'acqua; ordinanze municipali vietano lo stender dei panni in luoghi visibili; e nella piccola casa, che ingombro! Il lavandaio viene ogni tredici... Ecco dunque non più necessario neppure lo spazio per mastelli, tinozze e caldaie. Non v'è poi ormai moderno quartierino che non abbia una stanzetta da bagno. Sarà lì, usando magari della vasca, che si lavreanno almeno gli indumenti delicati. Si stirerà forse ancora in cucina, da chi non ha stanza di guardarobe; ma le ultime mostre di piccole case moderne non ci hanno forse rivelato l'asse da stiro ribaltabile, che poggiato al muro dopo l'uso, non occupa posto?

Ridotta di questo e di quello spazio, non più necessari, la cucina può, deve dunque diventare quella che per ancora è per i tradizionalisti la depressa « cucinetta ».

Lavorare in letizia

E' triste? Ma no! Essa è dipinta a colori a smalto lavabili, bianco, azzurrino, verde chiaro; ha un pavimento di impermeabile linoleum, che senza timore di deterioramento può essere a colori allegri. E' insufficiente a darci i dolci piaceri d'un tempo? Ma no! Potrà anzi dedicarsi con maggior cura a un pranzetto, a un buon pranzo, la cuoca o la massaia, su dalla tavola... a sorpresa potrà tirar fuori l'asse supplementare della gesta, e trovar subito, vicino, il matterello; un cassetto sotto mano, d'un armadio ben congegnato le forniranno senza via vai stanchezze droghe e riso e caffè e farina; se i recipienti, allogati in un altro armadio, si troveranno sempre immuni da polvere; se ella non avrà da perder tempo a far molti passi dalla tavola di preparazione al fornello, da questo alla stanza da pranzo, poi all'acquaio. In una cucinetta modernamente attrezzata, ogni cosa è infatti razionalmente collocata, e l'itinerario dall'una all'altra è studiato con esattezza, e i passi li possiam dire contati, e sono pochi.

Pensate: è la massaia stanca, che rappresenta la malinconia, il malumore della casa? E' la cuoca malata di collera per troppo calore dei fornelli, o sfinita per la lavatura di troppo larghe superfici, che rappresenta l'incubo domestico?

Cucina piccola, vi dico. E... *ancor più buono che caffè*.

LIDIA MORELLI.

Anche in un piccolo ambiente c'è modo di collocare razionalmente tutto il necessario.

Ecco un esempio di praticissima tavola per stirare ribaltabile

In questa credenza, ingegnosamente ideata, potranno trovar posto comodamente tutti gli attrezzi della cucina.

Il Carnevale di Ivrea

L'ordinanza del « generale » - Omaggi alla bella Mugnaia - La « fagiolata » heretica.

Ivrea, 16 mattino.

I pifferi e i tamburi hanno iersera dato la sveglia alla città per tempo: e tosto il « generale » del Carnevale, Attilio Vitali, assistito dal suo « stato maggiore », emetteva, al quartier generale, un'ordinanza che spesso presso a poco così: « Ordiniamo e comandiamo che tutti, dame e cavalieri, cittadini e forestieri, dall'alba di oggi alla mezzanotte di martedì si coprano il capo con la tradizionale berretta rossa, per avere diritto di cittadinanza in Eporedia esultante nella celebrazione delle storiche feste della Mugnaia ». E l'editto conclude: « Gli ufficiali dello stato maggiore sono incaricati di fare eseguire e rispettare questo nostro ordine ».

Collaboratori volenterosi hanno gli ufficiali in tutti i vecchi energumeni i quali fanno bersaglio di patriti lanci di arance quanti ci arbitrano di passare, senza il berrettuccio copricapo. Passa che vai usanze che trovi: sii avvertito, o forestiero, che se tu ne vuoi andare tranquillo per le vie della città della Dora nei giorni di carnevale devi recingere la fronte del frigio berretto. Ieri sera al « Teatro Giacosa » dove è apparsa la Mugnaia, i signori in sbarato e la dama nei loro eleganti « decolletés » avevano in capo il berretto rosso. Il teatro era tutto una festa di vivaci colori. Nel palco centrale a un tratto è comparsa, bella e solenne, tutta bianca, al braccio del « generale » accompagnata dagli ufficiali dello « stato maggiore » e dai paggi, la Mugnaia, signora Francesca Salussolia: il teatro è scattato in un applauso clamoroso e la Mugnaia ha salutato e ringraziano mentre scrosciavano le note dell'inno del Carnevale. Poi sul palcoscenico si è radunata una comicaa folla e a gran voce l'inno è stato cantato. La Mugnaia, molto carina, giovane, è stata festeggiatissima: e anzi quando poi corse di essa sul cocchio dorato, tutti i fiori e tutti i garofani saranno certo per lei. La Mugnaia vestiva di bianco, reca in capo il berretto rosso, sulle spalle un mazzo di ermellino; una fascia verde a traccolla completa il suo vestire che spicca tra gli ori e il rosso delle divise degli ufficiali e degli armigeri che la accompagnano. Due paggi e graziosi damini l'accompagnano.

Ieri notte, dopo lo spettacolo la Mugnaia è stata ricevuta al Circolo operaio, dove le si è improvvisata una calda manifestazione. Oggi e martedì i festeggiamenti si svolgeranno secondo un vario e complesso programma.

Il Carnevale in alta montagna

Aosta, 16 mattino.

Il Carnevale in montagna ha avuto ieri una stupenda giornata, con l'arrivo di una folla di sciatrici e sciatori dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Liguria. I giovani sportivi hanno raggiunto le stazioni invernali di Courmayeur, Cogne, La Thuile, Etroubles e Gressoney sin da mezzo, in chiassose e allegre comitive; altri vanno giunti ieri mattina. Il carnevale bianco è stato favorito da un tempo magnifico e da una neve ottima. Da Aosta fu un esodo vero e proprio per la montagna. Courmayeur è stata una delle mète preferite, specie da parte dei gruppi torinesi. Gli sciatori di Milano, costituenti un forte scaglione, hanno raggiunto ieri mattina i terzi campi di La Thuile per una *randonnée* al Piccolo S. Bernardo, ove la neve, in certe località, è di oltre cinque metri, ed ove i coraggiosi giovani contano tornarci, nel celebre Ospizio, sino a martedì.

TEATRI

Al Regio

La 3.a replica del «Matrimonio segreto»

Domani sera, alle ore 21, con la direzione del maestro Franco Ghione, sarà data la terza rappresentazione del *Matrimonio segreto* di Domenico Cimarosa, interpreti le signore Sayao, Pasini e Zinetti ed i signori Manurita, Di Lello e Tomei. Lo spettacolo è in turno di abbonamento pari, ventisettesimo della serie. La vendita dei posti, cominciata stamane, continua alla Segreteria del Teatro. Questa sera, alle ore 21, ultima definitiva replica della Traviata a prezzi popolari, con Mercedes Capsir, Dino Borgioli e Riccardo Stracciari, sotto la direzione del maestro Rosario Castagnino.

ALL'ODEON la compagnia del Teatro Comico piemontese rappresenterà questa sera, in serata d'onore di Ermanno Macario, la commedia in tre atti di A. Novelli: *Che bel mestè fa la stati*, e la commedia in due atti di C. Rota: *La sposa di Tomboloti*. Domani, ultime due recite della Compagnia: ore 15 e 21 con la commedia brillantissima di F. Costamagna: *La tassa sui celibi*.

APPENDICE DELLA «STAMPA» 6

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

Quanto a eleganza e distinzione Bobinaccio e Mangiapece non erano da meno di Grignolino ed insieme con lui formavano un terzetto di banditi che dimostrava quali vergognose conoscenze avesse il conte De Silva.

Così alti e magri entrambi e così tetri, si sarebbero potuti scambiare l'uno per l'altro, se Bobinaccio non fosse stato di pelo rosso, mentre Mangiapeca aveva baffi e capelli di un nero corvino. La stravaganza del vestire, quella sì, era identica. Gli stessi feltri vetusti e sbertucciati, le stesse brache indecenti. I mantelli poi erano così bisbetticamente che il vento c'entrava dentro come in casa propria.

Ora i tre se ne andavano verso il Ponte Nuovo e nessuno di essi pensava più al duello che per poco non aveva avuto luogo.

— Allora si va a far qualche sdrucio? — domandò Bobinaccio a Grignolino.

E questi:

— Par di sì!

— Ma per conto di chi? — domandò ancora Bobinaccio.

— Per Lopez de Silva.

L'altro ripresa con un inesprimibile accento di disprezzo:

— Che gusti tristi spagnuoli!

— Hai torto di dirne male — ammonì Grignolino. — Se Lopez de Silva abusa qualche volta del nostro coraggio, paga lautamente i servigi che gli rendiamo: e soltanto a lui dobbiamo la vita piacevole che conduciamo.

— Sì — brontolò Mangiapece: — fino al giorno, in cui poche braccia di corda ci metteranno al sicuro da tutte le miserie della vita terrena.

— Insomma, — disse Grignolino con forza: — posso contare su di voi, o debbo rivolgermi a qualche dun'altro?

— Lavoriamo pure per il tuo spagnuolo — rispose Mangiapece — ma io, per me, lo faccio soltanto perchè ho necessità mi vi spingo.

— E tu, Bobinaccio?

Il Guascone si strinse nelle spalle.

— Io seguo Mangiapece dovunque egli vada.

— Meglio così! L'impresa sarà tutt'altro che agevole: ma la ricompensa sarà generosa. Credo che ne intascheremo assai, del denaro! Bisogna che cerchi anche Sciabolino, Lodolone e Moschetto. Così fra tutti saremo sei!

— Sei uomini fatti nostra forza! — esclamò orgogliosamente il Guascone. — Bisogna forse attaccare un esercito intero?

— E chi ne sa nulla! Silva m'ha ordinato di trovarmi alle dieci, insieme con voi, sul Ponte Nuovo. Anzi, non c'è tempo da perdere. Cerchiamo di trovare gli altri tre amici in mezzo a questa folla d'imbecilli.

Il Ponte Nuovo era veramente affollato. A quell'epoca, cioè sotto il regno di Luigi XIII e di Richelieu, quello era il luogo più frequentato di Parigi. Si può dire che vi fosse una fiera permanente, in cui il popolo balordo poteva godere a suo talento la gioia di andare a zonzo.

La folla sostava specialmente dinanzi ai palchi di quattro ciarlatani, che facevano più affari di tutti. Essi erano: Tabarino, Mondor, Briché, e il celebre Geronimite detto l'Orvietano. Proprio dinanzi al palco di quest'ultimo si diressero Grignolino e gli altri due, sicuri com'erano di trovarvi Moschetto. Perchè costui, oltre la facilità di mandare all'altro mondo Tizio o Caio per conto di chi lo pagava, aveva un'altra abilità, che avrebbe presto a poi, fatto col progredire della sua carriera.

Moschetto si trovava a tutto suo agio in mezzo alla folla, dove gli era così facile mettere delicatamente una mano nelle tasche delle brache, che supponeva ben fornite di doppioni e di ducati.

Grignolino, infatti, riconobbe subito l'amico al feltro verdastro che ombreggiava la sua faccia rubiconda su cui il borgogna aveva messo le sue allegre tracce. Con una spinta a destra e una a sinistra Grignolino si fece largo fra la pleibaglia, attirò alle facezie dell'Orvietano, e gli battè confidenzialmente sulla spalla.

Dal modo col quale l'allegro giovinotto si voltò, era facile comprendere come egli non fosse precisamente occupato a dire il rosario. Riconoscendo l'amico, si rassicurò.

— M'hai fatto una bella paura! — barbottò.

— E perchè?

— M'era parso di sentire la mano d'un ufficiale di polizia.

— Ti fa paura, la polizia?

— A me! Che cosa ti salta in mente? Perchè dovrei aver paura?

Ma ad un tratto un grido e al ladro », mandato da un cittadino, che non si era più trovato in tasca la borsa, messavi qualche minuto innanzi, dimostrò chiaramente che, al contrario di quanto aveva allora allora affermato, Moschetto preferiva la vicinanza di Grignolino a quella d'un rappresentante della giustizia.

Sentendo gridare « al ladro », due o tre intraprendenti messeri si erano dati alla fuga, inseguiti da un buon numero di persone, le quali s'erano trovate le tasche troppo leggere!

— Imbecilli! — disse Moschetto fra i denti, vedendo quei fuggi fuggi. Poi, volgendosi a Grignolino, gli domandò:

— In che cosa posso esserti utile, camerata?

— Sei libero?

— Secondo i casi.

— Servizio di Lopez de Silva.

— Puah!

— Gran divertimento stasera, con accompagnamento di spade e di pugnali.

— Peuh!

— E una forte somma di danaro per quelli che non ci lasceranno la pelle.

— Del danaro! Della roba! Ne ho quanto mi pare! — E Moschetto fece balzare fra le mani cinque o sei borse, che mandarono un allegro tintinnio.

— Questo, almeno — proseguì, è danaro guadagnato con facilità, senza rischio e senza pericolo...

— Senz'altro pericolo che quello della forca!

— Un giorno o l'altro bisogna morire!

— Il mestiere del borsaiolo ti piace dunque tanto da farti rimpiangere il nobile maneggio delle armi?

— Non si sa più servirsi degnamente della spada, al dì d'oggi! Adopraria contro esseri che si fanno infilzare come tordi! Dimmi un po', ti pare che questa nobile spada assomigli a un volgarissimo spiedo?

— Ma stasera sarà un altro affare.

— Storie!

— Siamo stati ingaggiati in sei.

— Perbacco! Come diceva il defunto re. Sei!

— Bobinaccio e Mangiapece, che ci aspettano laggiù, Lodolone, Sciabolino e io.

— Son con voi, perdiana! — proruppe Moschetto bell'e persuaso.

(*Continua*).

CRONACA CITTADINA

Le onoranze al nuovo Arcivescovo

La Commissione esecutiva, a mezzo del suoi presidenti, Mons. Pinardi e conte G. Fossati, ha diramato una circolare in cui dice « che la notizia dell'elevazione di Mons. Fossati ha suscitato ovunque il più schietto entusiasmo: la figura del nuovo Arcivescovo, di mano in mano che la si viene conoscendo, accentua sempre più sentimenti di devozione e di affetto nel fortunato

Il nuovo Arcivescovo di Torino

gregge ». Scrive che ebbe l'incarico di « preparare una vasta sottoscrizione popolare al fine di consegnare al nuovo Arcivescovo un dono che gli attesti l'animo dei nuovi figli ».

Possiamo aggiungere che la Lettera pastorale — pubblicata ieri dalla Stampa — ha suscitato nella cittadinanza il più vivo interesse ed è stata accolta dal mondo cattolico torinese con la più devota simpatia.

Mons. Fossati sarà ricevuto, il giorno del suo solenne ingresso in Arcidiocesi (e cioè, come abbiamo ripetutamente annunciato, l'8 di marzo) con piebiscitario fervore di affetto e con reverente cordialità.

Disposizioni di Mons. Luigi Benna per la Quaresima

Mons. Luigi Benna, vicario capitolare, comunica che, per considerazioni di varia indole e « sentito il parere del Collegio dei Parroci di Torino, ritiene opportuno di dispensare fino a nuova disposizione i fedeli dell'Arcidiocesi dall'osservanza della legge del digiuno e dell'astinenza per la prossima quaresima ».

Mons. Benna esorta a voler supplire al digiuno ed alla penitenza con opere di cristiana mortificazione di religione e di carità, ed a sentire con frequenza la parola di Dio.

Il treno azzurro per l'arrivo di S. E. Balbo a Genova

L'Aero Club « Gino Lisa », che da qualche giorno sta attivamente interessandosi per far ottenere facilitazioni ai cittadini che si recheranno a Genova per portare a S. E. Balbo ed ai suoi compagni di ardimento il saluto della nostra Torino, ha ultimato i lavori di preparazione del treno azzurro.

Le Autorità hanno dato il loro appoggio alla simpatica iniziativa, e il Podestà Dr. Paolo Thaon di Revel, il Segretario federale Console generale Mastromattei e il Capo compartimento delle FF. SS., Gr. Uff. Ehrenfreund, col loro interessamento hanno reso possibile il compito degli organizzatori.

I torinesi che porteranno il primo saluto agli eroici trasvolatori partiranno col treno azzurro speciale giovedì 19 corr., alle ore 9 precise dalla Stazione di Porta Nuova e giungeranno a Genova alle ore 11,30. Il Capo Compartimento della nostra città si è interessato per ottenere dal Ministero delle Comunicazioni la riduzione del 50 per cento sulla tariffa ordinaria, ed il costo del biglietto di andata e ritorno rimane quindi fissato in Lire 95 per la 1a classe, L. 60 per la 2a e L. 36 per la 3a classe, e all'atto della iscrizione l'Aero Club rimborserà ai partecipanti non speciale tesserino. Il treno sosterà ad Asti, Alessandria e Novi Piemonte.

Le prenotazioni per le diverse classi si accettano da oggi fino alle ore 19 di mercoledì 18 alla sede dell'Aero Club « Gino Lisa » in via Pietro Micca 18, che si interesserà pure per le prenotazioni delle colazioni a Genova, dove il piroscafo attraccherà alle ore 14,30. Subito dopo le cerimonie il treno ripartirà ed i partecipanti faranno ritorno in serata a Torino. La carovana torinese avrà uno spazio appositamente riservato all'arrivo del « Conte Rosso », e la seguito parteciperà con gli altri torinesi della carovana automobilistica al corteo di carattere plebiscitario che accompagnerà i trasvolatori al Palazzo del Governo.

Le famiglie degli aviatori che destinano compiere l'ultimo tratto in mare con i loro congiunti e per tutti coloro che essendo muniti di passaporto intendono partecipare con essi allo sbarco, patrunno prenotare all'Aero Club un posto sul « Conte Rosso » che darà diritto all'imbarco a Nizza alle 9,30 ora francese. Anche per questi partecipanti privilegiati l'Aero Club ha ottenuto uno sconto speciale del 25 per cento.

La carovana automobilistica che parteciperà al Raduno Nazionale di Genova ha già ottenuto un grande successo di iscrizioni presso l'Automobil Club di Torino in via Carlo Alberto 41, dove dovranno rivolgersi gli automobilisti per ritirare l'apposito cartello di marcia. Inoltre a tutti i partecipanti l'Automobil Club offrirà una targa a ricordo dell'avvenimento, appositamente coniata.

Personalità in viaggio

Alle 8,45 di questa mattina, col treno di lusso, è arrivato a Porta Nuova S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore del Re d'Italia presso la S. Sede.

Con lo stesso treno ha fatto ritorno dalla Capitale il Console generale Mazzonnaltei, Commissario straordinario alla Federazione Fascista.

Le vertenze operaie risolte nel mese di gennaio

Il numero delle vertenze trattate e risolte in gennaio, da tutti i Sindacati dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, non differisce di molto da quello dei mesi precedenti. « Il silenzio statistico si presenta — scrive in proposito « Base per Sindacale ». — se si tiene calcolo delle numerose vertenze risolte, il cui numero sia ad indicare con quale celerità si svolge il corso, da parte dei dirigenti di categoria, alle denuncie che interessano in modo particolare gli organizzati ».

Incendio al Panificio Militare

Circa 100 mila lire di danni

Questa mattina, alle ore 4,40, la sentinella di guardia al Panificio militare gettava l'allarme. Dalle finestre del secondo piano dell'edificio aveva voluto sprigionarsi lingue di fuoco e densi fumi. L'incendio si era immediatamente e sviluppato rapidamente. Il capitano Maira, informato del sinistro, faceva si adoperava con la compagnia di sussistenza, che alloggia nella caserma contigua al panificio e al magazzino viveri, telefonava immediatamente ai pompieri.

Tre distaccamenti con tre autopompe ed un carro attrezzi, partivano immediatamente dalla Caserma della Fontana, e si portavano sul posto. Il comandante ing. Viterbi e gli ufficiali ing. Moiana e Pastore si adoperavano immediatamente per impedire che il fuoco si propagasse a stabili vicini e comunque prendere proporzioni allarmanti. Il panificio si trova, come è noto, fra il mattatoio e la caserma del Centro Automobilistico. I pompieri, coadiuvati dai soldati lavoravano a sgomberare il magazzino dai sacchi dove appunto si era sviluppato l'incendio e dai quale altissime si alzavano le fiamme ad investire il tetto.

Benchè le cause del sinistro non siano state accertate, pur tuttavia si ritiene che il fuoco debba essere stato provocato dal cibo di un camino che appunto passa in detto locale per sboccare sul tetto.

L'incendio doveva covare da tre o quattro giorni, perchè quando si è manifestato questa mattina, i forni a ricevimento indiretto, che servono a cuocere il pane, non erano ancora stati accesi, e nessun operaio si trovava ancora nel locale che è sottostante al magazzino dei sacchi. Le fiamme dunque sono partite direttamente dal locale superiore e se anche il pavimento di questo ne è rimasto danneggiato, si deve al fatto che la vecchia costruzione a travature di legno, ha offerto facile esca alle fiamme.

Il comandante e gli altri ingegneri hanno ritenuto che nel tubo del camino, per troppo forte tiraggio, sia rimasta qualche favilla che poi abbia formato un piccolo focolaio sempre crescente, finchè questa notte ha determinato l'incendio.

Sono andati distrutti circa 20.000 sacchi vuoti e lo stabile, oltre ai danni di cui abbiamo fatto cenno, ai muri e al pavimento, ha avuto circa 4 mila metri quadrati di tetto combusto. Nel complesso i danni non raggiungono le 100 mila lire. L'opera dei pompieri è continuata alacrissima fin verso le 7,30 e anche dopo un disincarmamento si è fermato sul posto a sorvegliare l'opera di sgombro del magazzino.

Le disgrazie della strada

Un morto e un ferito grave

Verso il mezzogiorno di ieri è stato ricoverato alla Astanteria Martini, in condizioni manifestamente gravissime, il muratore Luigi Casale fu Vincenzo di 40 anni, abitante in via Vische, 5. Il muratore si era trovato a passare in bicicletta in via Borgaro diretto in via Stradella quando nei pressi di via Foligno è stato investito alle spalle e travolto dall'automobile n. 21.800 TO, guidata dal proprietario Pietro Filippa di Michele, di anni 31, abitante in via Venaria, 15.

Il Casale era rimasto steso al suolo privo di sensi ed il Filippa, aiutato dai passanti si è adoperato a sollevarlo ed a deporlo sulla macchina con la quale lo ha subito dopo trasportato all'Astanteria Martini. I medici hanno riscontrato al Casale la frattura della base cranica e ferite lacero-contuse alla faccia.

Un furto in via Chesubini

In via Cherubini 36, i ladri sono penetrati, mediante scasso della porta di ingresso, nell'appartamento del signor Davide Negro, approfittando della momentanea assenza del proprietario e vi hanno fatto un discreto bottino. Al ritorno, il signor Negro ha trovato che gli erano stati involati alcuni oggetti preziosi, una coperta di damasco, una sveglia, della biancheria ed alcuni capi di vestiario, il tutto per un valore di L. 2300. Il Commissariato di Barriera Milano sta svolgendo attive indagini per identificare gli autori del furto.

Ritiro di patente automobilistica

Con recente provvedimento è stato disposto il ritiro della patente per conducre automobili al signor Rossi Agostino di Emanuello in seguito ad investimento ed al signori Fabrizio Guglielmo di Augusto e Zabert Attilio di Augusto partiti rinviati al giudizio del Tribunale di Torino.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 15. — Nonostante gli affari quasi nulli il mercato in tenuto un contegno normale a prezzi in generale molto resistenti ma stazionari. Leggermente migliori le Elettriche.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % o.	71,50	71,65
100	Id. f. c.	71,60	71,65
100	Consol. 5 % c.	81,3125	81,30
100	Id. f. c.	81,375	81,375
100	Prest. Naz. 5%	88,40	88,35
500	Torino 6% c.	107,75	107,75
500	S. Paolo 5%	450 25	450 —
500	S. Paolo 3,50 %	—	371 —
100	B. T. Nov. 1931	99,375	99,30
100	B. T. Nov. 1934	98,75	98,60
100	Veneto 3,50 %	—	—
600	Banca d'Italia	1078 —	1080 —
500	Banca Comm.	1405 —	1406 —
500	Credito Ital.	741,50	741,25
500	B. Naz. Cred.	80 —	57,25
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	Cons. Mobiliare	735 —	735 —
500	Mediterranee	515 —	516 —
500	Meridionali	850 —	850 —
500	Rubattino	404,50	404,50
80	Cosulich	87 —	86,50
500	Navigaz. A. I.	111 —	111 —
500	Lloyd Sabaudo	221,25	220,75
100	Italiana Gas	82,50	83,25
100	Stige	64,50	64 —
500	Elettr. A. I.	172,50	172,50
125	Sip	122,50	122,50
400	Terni	385 —	385 —
200	S.I.F.T.	118,50	119,50
100	P.C.E.	92,50	92,75
500	Sesa	—	—
500	Savigliano	680 —	695 —
250	Nebbia	188,50	187 —
200	Bauchiero	198 —	198 —
100	Tedeschi	138 —	139 —
200	Fiat	249,50	250 —
50	Monte Amiata	127 —	128 —
100	Montecatini	202,50	203 —
100	Mira Lanza	36 —	40 —
75	Schiapparelli	29,50	29,25
250	Viscosa	25 —	25 —
100	Chatillon	240 —	240 —
100	Valli Lanzo	62 —	58 —
50	Voreto	30,75	30,75
100	Zuccoli	—	—
500	Acqua Potabile	443 —	443 —
100	Fiorio	34 —	34 —
100	Concerie Riun.	—	—
200	Bonifiche Ferr.	—	—
200	Beni Stabili	350 —	352 —
100	Fondiaria Reg.	—	—
100	Forjaci	303 —	302 —
125	Ansaldo	—	—
500	Un. Cementi	32 —	32 —
100	Unica	—	—
100	Cartiera Ital.	128 —	128 —
500	Cartiere Burgo	498 —	498 —
100	Pirelli&gna	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	200 —	199 —

Cambi: Parigi 74,88; Svizzera 368,70; Londra 92,80; New York 19.10.

Borse italiane

Milano, 15. — R. Ital. 3,50 % c. 71,65; Consol. 5 % fm. 81,60; Venezia 3,50 % 70,37,5; B. Italia 1075; Comm. Ital. 1400; Naz. di Credito 56; R. Roma 107; Cr. Italiano 740; Cr. Marittimo 106; C. Mob. Fin. 731; F. Mediter. 516; F. Merid. 850; Cosulich 86,50; Rubattino 404,50; Tirrenia 46; Lloyd, Can. Naz. 221; Bonsari Varzi 475; Chatillon 240; Varzelo 60,75; Saia Ac. Ansaldo 80; Elba 15,50; Ilva 208; Ambata 197; Montecatini 202,50; Edisonie 122,50; Breda 20; Isotta 71; Fiat 250; Edison 409,50; Safa 122,50; Vittoria 581; Terni 387; Un. Es. Elettr. 71,25; Dighil. Ital. 114; Eridania 380; Raff. L. L. 840; Italcas 53; Mira Lanza 38; Aceto 32; F. Resinri 40,75; P. Stabili 360; Italo-Am. 145; Pirelli 742; Riunioncelle 32. — CAMBI: Parigi 74,88; Zurigo 368,37,5; Londra 92,80; Amsterdam 207; Madrid 187,50; Bruxelles 260,20; Berlino 454,10; Vienna 368,50; Praga 56,50; Bucarest 14,30; Buenos Aires peso oro 12,71; id. carta 6,83; New York 19,... 19,14,50; id. chèque 19,08,87,5; Belgrado 33,60; Budapest 333; Atene 22,75; Albania 307,25.

Genova, 15. — R. Ital. 3,50 % fm. 71,65; Consolidato 5 % fm. 81,35; id. cont. 81,30; Veneto 3,50 % 70,60; B. Italia 1077; Comm. Ital. 1402; Cr. Italiano 741; B. Roma 108; Naz. di Credito 57; Cr. Mariti. 508; R. Stabili 360; Acciaierie 93; Meridionali 850; Mediter. 516; Rubattino 405; L. Sabaudo 220; Alta Italia 121; Eridania 387; Raff. L. L. 840; Ind. Zuccheri 417; Dist. Italiane 149; Ansaldo 82; Ilva 210; Elba 15,75; Montecatini 202; Motor. A. I. 399; Fiat 249; Terni 385; Setz 370; Sip 122,50; Ba. Elettr. 70,50; Snia 25,50. — CAMBI: Parigi 74,87,5; Svizzera 368,50; Londra 92,71,5; Spagna 187,25; New York 19,10,50; Olanda 7,68; Belgio 267; Berlino 454; Praga 56,50; Buenos Aires oro 12,80; carta 6,80; Russia 5,25; Cile 6,70.

Borsa inattiva, prezzi resistenti. Sostenuti i Consolidati. Trascurati i ferroviari. Sostenuti i Cosulich. Trascurati i fondiari. Sostenuti i minerari e siderurgici. Ribassisti i tessili.

Roma, 15. — R. Ital. 3,50 % c. 71,87,5; id. fm. 71,85; Consol. 5 % c. 81,22,5; id. fm. 81,37,5; Venezia 3,50 % 70,45; B. Italia 1077; Cr. Fond. 471; Comm. Ital. 1400; Cr. Italiano 749; R. Roma 107; F. Meridionali 850; Rubattino 404; Cosulich 86,50; Transatlantici 140; Snia 25,75; Terni 387; Elba 15,75; Metalli 1341; Ilva 208,50; Ansaldo 80; Elba 15,50; Ilva 208; Ambata 197; Montecatini 202,50; Edisonie 122,50; Breda 20; Isotta 71; Fiat 250; Edison 409,50; Safa 122,50; Vittoria 581; Terni 387; Un. Es. Elettr. 71,25; Dighil. Ital. 114; Eridania 380; Raff. L. L. 840; Italcas 53; Mira Lanza 38; Aceto 32; F. Resinri 40,75; P. Stabili 360; Italo-Am. 145; Pirelli 742; Riunioncelle 32. — CAMBI: Parigi 74,88; Zurigo 368,37,5; Londra 92,80; Amsterdam 207; Madrid 187,50; Bruxelles 260,20; Berlino 454,10; Vienna 368,50; Praga 56,50; Bucarest 14,30; Buenos Aires peso oro 12,71; id. carta 6,83; New York 19,... 19,14,50; id. chèque 19,08,87,5; Belgrado 33,60; Budapest 333; Atene 22,75; Albania 307,25.

Borse estere

Parigi, 15. — La tendenza di apertura è piuttosto pesante, tuttavia dopo alcune ore si nota in qualche gruppo di valori una certa ripresa. Nel pomeriggio però la tendenza al ribasso ha il sopravvento e il mercato si chiude con perdite abbastanza importanti. Le Rendite francesi hanno ceduto alcune frazioni. I valori bancari sono stati pure deboli. I valori industriali ed elettrici, i cartoniferi, i ferroviari, hanno perduto in media ben venti e quaranta punti. Le azioni internazionali sono state pure deboli. Ecco l'apertura dei paesi: Londra 123,93; New York 25,15; Italia 1330; Berlino 600,25; Belgio 356,75; Svizzera 490,50.

Londra, 15. — L'attività all'apertura è risentita; talvolta si nota una certa ripresa, soprattutto nei fondi inglesi.

Berlino, 15. — La settimana si apre in mezzo a condizioni sfavorevoli. Il mercato appare calmo; i numerosi gruppi di valori sono in ribasso.

Il mistero della casa n. 7

Un mattino dello scorso anno, sui giornali parigini di grande tiratura, sotto il titolo « Il delitto della casa n. 7 », si leggeva la seguente nota di cronaca:

« Questa mattina in una casa isolata entro un vecchio palazzo, al n. 7 della strada di Chery, a Neuilly è stato scoperto un delitto... Giacomo Dubray, tale è il nome della vittima, era un uomo simpatico, fine e di bell'aspetto. Notissimo negli ambienti mondani, dove non occorrono presentazioni eccessive per essere ammesso, faceva, per vivere, qualche fortunata speculazione. La delazione è abbastanza larga e piuttosto vaga, forse; ma è sufficiente a spiegare la eccessiva prodigalità di quell'uomo, intercalata da periodi di stretta economia...

. . . . . .

« Le prime indagini sono già state compiute. Si ha ragione di credere che esse non rimarranno infruttuose, e potrebbe anche darsi che il giudice istruttore Rambert, la cui perspicacia è ben nota, abbia già in sue mani gli elementi di una prova, che condurrà facilmente all'autore del delitto... ».

Tale nota di cronaca, di cui non abbiamo riprodotto che alcuni brani più salienti, venne letta con incredibile emozione quella stessa mattina, da una ricca signora, moglie di un celebre avvocato, mentre il figlio di lei, avvocato anch'egli, e già avviato ottimamente nella carriera del padre, le faceva esaminare il proprio anello di fidanzamento. La madre complimentava il figlio per il suo buon gusto nella scelta del gioiello, e intanto non poteva distogliere lo sguardo da quella notizia che la faceva fremere. Ma, nello stesso tempo, e senza ch'ella se ne avvedesse, anche il figlio aveva gettato gli occhi sul giornale, e leggeva con terribile inquietudine, pur continuando a parlare alla madre ed a sorridere, la cronaca del foglio mattutino.

A un tratto la signora, mentre esaminava l'anello tenendolo alto, con la mano pallida e fine, contro un raggio di sole, lo lasciò sfuggire dalle dita.

— Oh, sono proprio una disgraziata! — esclamò abbassando lo sguardo per vedere dove fosse caduto il gioiello.

Per una fatalità, l'anello era caduto sul foglio spiegato sul tavolino e si era posato sul titolo della notizia: « Il delitto della casa n. 7 ».

Il giovane avvocato fu colto da una straordinaria emozione e si chinò a raccogliere l'anello. La signora, mentre egli si curvava, chiuse le palpebre e gli angoli della bocca le si piegarono in una smorfia di profondo sconforto.

Perchè quella madre e quel figlio avevano tremato nel leggere la notizia di quel fatto di sangue, che del resto all'apparenza non doveva molto differire da uno dei soliti fattacci della cronaca quotidiana? Quale tremendo e misterioso legame doveva esistere fra la moglie e il figlio d'un illustre avvocato e un uomo ucciso in un padiglione solitario presso un vecchio palazzo, in una strada di Neuilly?

Gli avvenimenti che giustificano l'enigmatica scena da noi descritta sono stati ricercati, raccolti e documentati da Suzy Mila, una scrittrice francese di grande valore per la robustezza dell'ingegno e la sicurezza con cui sa affrontare e risolvere nei suoi libri i più inesplicabili problemi giudiziari.

Il mistero della casa n. 7

e il titolo del romanzo, nel quale essa ha raccolto i risultati delle sue indagini intorno alla tragedia sbalorditaci repentina sulla famiglia d'un pensionato celebre e ricchissimo, ma inspiegabilmente in modo contrario a tutte le previsioni e alla stessa inchiesta del magistrato.

Il mistero della casa n. 7

di S. MILA

apparirà nelle appendici della Stampa-Sera e incominciare da domani.

Morto per sincope

Il manovale Angelo Rosso fu Carlo, di 75 anni, abitante in via Santa Giulia 31, si recava ieri poco dopo mezzogiorno a trovare il figlio in corso Belgio, ma, colto da improvviso malore, si accasciava su di una panca nei pressi della casa n. 56. Assistito da passanti il povero vecchio veniva con automobile pubblica accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove però giungeva cadavere. Il medico di guardia constatava che il decesso era avvenuto per sincope cardiaca.

LA TEMPERATURA

I rilievi della Stazione Barbetti:

Pressione barometrica, ore 9: 722.
Temp. massima del giorno 15 + 9,6
Temp. minima notte dal 15 al 16 — 5
Pel giornale di uso: serata.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

15 Febbraio 1931

NASCITE	22
MORTI	20

Centralino, Redazione e Cronaca 69-68-69-67
Telefoni « Seguendo la cronaca » 45-60

Seguendo la Cronaca

Convalescenti di influenza

Ricuperarete prontamente le forze perdute facendo uso della Biospatina. Il ricostituente completo, il ricostituente perfetto, il ricostituente ideale per tutte le età. Fate chiedere la impareggiabile Biospatina in tutte le farmacie e troverete un'alleata infallibile per la pronta rigenerazione del vostro organismo.

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.°
Via Po, 4 — Tel. 49-116
VENDITA ALL'ASTA DELLA RACCOLTA E. M.
Continuano in questa settimana, alle ore 21, le vendite all'asta di dipinti dell'800 e moderni (depositati in questi giorni) nonchè di oggetti d'arte e soprammobili. Tutte le inattine esposizioni di quanto sarà venduto in serata.
Prof. TODROS DE BENEDETTI

TEATRI: Spettacoli d'oggi
REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: « La Traviata » di G. Verdi (Prezzi popolari).
CARIGNANO (Comp. della Commedia). — Ore 21: « La presa di Berg-op-Zoom » di Sacha Guitry (Prezzi popolari).
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Il Trovatore » di G. Verdi.
GOZZANO (Teatro comico di Torino) — Ore 21: « Che bel mese fa l'estate » di A. Novelli; « La spesa di Tomolotti » di C. Bota. (Serata in onore di Erminio Macario).
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio) — Ore 15: « Via Roma a Ioci » di Rip o Bel Anti. Ore 21: « Nolerse tranquilo » di Gerolamo Poggio, musica di Rip; « I mostri a teatro » di Poncin.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: Oggi riposo.
ALFIERI Ore 21: Compagnia Marescalchi « Madama Follia » riviste di Rip e Bel Anti.
VITTORIO EM. Gran Circo equestre Barum.
MAFFEI Ore 21,15: Varietà (Il Dancing).
GARDEN Ore 16, 20: Vasita Acaad Alberti.
CAVI di Tirò - 21-0: « Ginnastica Torino ».

Spettacoli di domani
TEATRO REGIO: ore 21: « Il matrimonio segreto » di D. Cimarosa. (Turno abbonamento pari, 20a della serie). — GARIGNANO: ore 15 e 21: Spettacoli a destinarsi. — BALBO: ore 14,45: « I pattacci » di R. Leoncavallo; « Il barbiere di Siviglia » di G. Rossini ore 21: « Il Trovatore » di G. Verdi. — GOZZANO: ore 15 e 21: « La casa sul celibi » di G. Costamagna. — ROSSINI: ore 15: « Nostalgia contrari » di V. Bernardo; « Miseria e teatro » di Poncin; ore 21: « I paisan » e la fera » di L. Pistarenco e G. Fino — GIANDUJA: ore 15 e 21: « Oggi riposo! lo... ».

I divertimenti
TEATRO MAFFEI
Questa sera nuovo grandioso programma, di cui fanno parte gli americani
SHORT and LONG
gli assi della celebrità, per la prima volta in Europa.
Prezzi normali: valevoli la consuete riduzioni e il Dopolavoro.
La vendita dei posti viene fino alle ore 19, effettuata presso la STIPEL in Piazza Castello.
Dopo lo spettacolo, dalle 23 in poi, il consueto elegantissimo *Dancing*.

Il Grande CIRCO BARUM
terminerà domani martedì 17, le sue rappresentazioni in *Vittorio Emanuele*, con due spettacoli: ore 15 e ore 21.

Spettacoli cinematografici
ONEGLIA - Notte di bufera » (Lupe Velez, Paul Cavanagh) e jazz-band. Prossimo.
VITTORIA: « I diavoli della Scala » con Carol Sud la Rocque e Topolino. Prossimo.
EXCELSIOR - Incrociatore Lafayette » di Dove.
ITALIA: « Nella jungla » (Paulla Haver).
SPLENDOR: « Fabbrica apparenze » (Cherlot).
IDEAL (P. Statuto): « Idolo della metropoli » Topolino e fiori (programma speciale).
ALPI: Inaugurazione impianto sonoro « Maschilla » Mary Duncan e Antonio Moreno.
BORSA: « Rio Rita », operetta-sonora a cori, con Bebe Daniels e John Boles.
SAVOIA: Dalle 15: « Carnevale romantico » « Charlottella » con Charlot. Prossimo: Nel carnet nuovo programma.
AMBROSIO: « Il bacio » Greta Garbo (Casa giudiziaria) Mondo Cinema: Giornale Fox - Luce - Lux and Do Belle, danza.

Oggi al CINEALPI
Inaugurazione del film sonoro con « MANUELITA »
Manuelita è un'azione cinematografica di capito e pittoresco sviluppo scenico, tutta pervasa di un calore di passione che deriva dalle terre ardenti dove la vicenda amorosa e drammatica si svolge. Cavalcate pittoresche e canzoni nostalgiche si intrecciano nella romantica storia d'amore, che ha per protagonisti due eccelse figure della cinematografia mondiale: *Mary Duncan* e *Antonio Moreno*. Completerà il programma il giornale Fox (Movietone).

Oggi al VITTORIA
« I DIAVOLI DELLA NOTTE »
commedia avventurosa e comica interpretata da *Sue Carol* e *Ned la Rocque*. Segue:
TOPOLINO
in una nuova e comicissima creazione: quella di « direttore d'orchestra ».

Oggi al GHERSI
« NOTTE DI BUFERA »
dell'Universal, dramma passionale nella tormenta dei cuori e degli elementi.
LUPE VELEZ e PAUL CAVANAGH
ne sono gli interpreti principali. Segue l'indiavolato *jazz-band*.

CINEMA AMBROSIO
Continua il Sonoro e Cantato con *Greta Garbo* ne « Il bacio »; Meo Mac, gatto prodigio; Cani parlanti; Fox Movietone, Attualità Luce.
Preparazione: « LA DONNA BIANCA » dalla « Lettera » di W. S. Maugham.

CHIARELLA
Oggi: CHARLOT
nel divertentissimo film *Charlotteide*. Seguirà nuovo programma d'arte varia. Dalle ore 15, orario continuato.

CINEPALAZZO
Straordinaria « première ».
Ore 15,30: « MARY PICKFORD »
nella novità « Coquette ».

La straziante fine di un ferroviere

Ieri mattina poco prima delle ore 10, il capo squadra ferroviere Valerio Curto di Secondo, di 53 anni, abitante in via Pont 14, era intento a seguire la manovra di un treno allo scalo della piccola velocità, alla stazione di Porta Nuova, in via Nizza 10. Il ferroviere si portava ad un tratto inavvertitamente su di un binario vicino senza notare che un altra locomotiva, guidata dal macchinista Romolo Perini e dal fuochista Giovanni Opesso, gli veniva incontro.

Solamente al grido straziante lanciato dal disgraziato, che investito alle spalle era stato gettato a terra col corpo fuori del binario ma con la gamba destra sotto le ruote, avvertiva il macchinista della disgrazia. La locomotiva, sotto l'azione dei freni si arrestava di colpo, e il Perini e l'Opesso scendevano a portar soccorso allo sventurato. Giungeva intanto anche il capo stazione cav. Francesco Nebbia, e la guardia municipale Simonetti e tutti insieme riuscivano a trarre il Curto, il quale ormai aveva perduto i sensi, di sotto le macchine. Una ruota gli aveva orrendamente stritolata e amputata la gamba destra e il ferito, col maggiore da cui il sangue usciva a fiotti, veniva adagiato su di un automobile pubblica e avviato all'Ospedale Mauriziano.

Il dott. Mella, chiamato a prestare le cure del caso al ferito, constatava subito che si trattava di un caso disperato. L'emorragia era stata troppo violenta e l'uomo era pressochè dissanguato. Infatti il poveretto spirava poco dopo il suo ricovero senza aver potuto riprendere i sensi.

Malore improvviso
Il facchino Pietro Saraglioti fu Pietro, d'anni 60, abitante in via Buniva, 11, ieri, verso le 13,35, mentre si trovava a passare in piazza Denina, è stato colto da malore improvviso ed è caduto improvvisamente al suolo. Da una guardia municipale, il facchino è stato prontamente soccorso, e quindi, con un'automobile pubblica, trasportato all'ospedale San Giovanni, dove i sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

✝

Crudel morbo rapiva all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta della

Contessa Teresa Quaranta
D'INCISA DI CAMERANA

Sposa e Madre esemplare, spirava serenamente stamane, munita di tutti i Sacramenti e della benedizione Papale.

Straziati ne danno il triste annuncio: il marito: Conte **Ferdinando Quaranta**; le figlie: **Gabriella, Enrichetta, Emilia, Marisa, Alicia**;

i fratelli: Marchese **Luigi d'Incisa di Camerana**, il Capitano di Artiglieria con la consorte **Tommasina Rasini di Moriglioaga** e figlio;

Marchese Ingegnere **Paolo d'Incisa di Camerana**;

le cognate: Nobile **Isabella Quaranta**; Contessa **Raimonda Antonielli di Dola** col consorte Conte **Luigi** e figli;

gli zii: **Gromis di Trana**;
e parenti tutti.

S'invocano suffragi invece di fiori.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 18 corr., alle ore 9.30, partendo dall'abitazione della Defunta in corso Re Umberto, 60.

Torino, 16 Febbraio 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari, per i quali aveva dedicato tutta la sua esistenza, l'anima buona di

Giovanna De Maria n. Giorina

Angosciati partecipano la dolorosa perdita il marito: **Valentino** coi figli **Giovanni, Erminio, Luigi** e **Agostino**; i cognati, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 17 corr., alle ore 10, partendo da via Cuneo, 39.

Per desiderio dell'Estinta non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Maestranze della **Fonderia Valentino De Maria** partecipano con dolore il decesso della signora

Giovanna De Maria n. Giorina

consorte del loro amato Principale.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita consacrata al lavoro ed all'affetto dei suoi cari, rimane, alle ore 7, rendeva la sua bell'anima a Dio, dopo penose sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione,

Anna Marzano ved. Lanteri
in BRIZZOLARA

Con animo affranto ne danno il triste annuncio il marito **Ernesto Brizzolara**; i nipoti e l'affezionata **Maria Laria**.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. alle ore 9, partendo da via Cibrario, 36.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 16 Febbraio 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ditta Alessandro ed il personale della **Ditta Coniugi Brizzolara** hanno il dolore di annunciare la perdita della Signora

Anna Marzano ved. Lanteri
in BRIZZOLARA

loro amatissima principale.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Capra Giuseppe

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i figli: **Giovanni** colla moglie **Irma Grangia** e figlio **Ernestino**; **Carlo** colla moglie **Vittoria** e figli **Rita** e **Luciano**, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 17 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione in Corso Re Umberto, 32.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente quanti interverranno all'accompagnamento funebre.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, dopo lunghe sofferenze, sopportate con Santa rassegnazione, munito di tutti i conforti Religiosi, chiudeva la sua esistenza laboriosa:

Pietro Caffaris

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la sua cara **Giovannina**, la famiglie **Marocco, Grisiani** e **Villa** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 17 corr., alle ore 10, partendo da via Santa Giulia, N. 63.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Stabil. « Nazionale » Pompe Fun. Tel. 33-400

Improvvisamente, a soli quattro mesi, volava al Cielo il caro angioletto

Saverio Quassolo

I genitori, la sorella, il nonno, la nonna, zii, zie e parenti tutti addolorati annunciano che i funerali avranno luogo martedì, 17 corr., alle ore 8, partendo da via Lionetto, 32.

Stabil. « Nazionale » Pompe Fun. Tel. 33-400

✝

Munito di tutti i Carismi della Fede e della speciale Benedizione del S. Padre, rendeva l'anima a Dio

Grasso Cav. Giuseppe
d'anni 63

Straziati dal dolore ne danno il tristissimo annuncio:

la moglie **Rita Canella**;
il figlio **Antonio**;
il padre **Antonio**;
la madre **Malacco Clara**;
la cognata **Amelia Canella** ved. **Grasso** e figli **Giovanni** e **Olga**;
la suocera **Margherita Canella** ved. **Canella**;
il cognato **Pietro Canella** con la consorte e bimbo;
zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 18 corr., alle ore 9.30, partendo da via Nizza, 84.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 16 Febbraio 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, al